



Narrazioni dalla terra per la terra. Piccole e grandi migrazioni di ieri e di oggi

**Seconda edizione della Summer School
di Arti performative e Community care**

Carpignano Salentino, 20-29 agosto

2013



Summer School 2012: Uno sguardo sulla piazza di Carpignano Salentino



Summer School 2012: Si comincia con le attività laboratoriali

EDIZIONE 2013
SUMMER SCHOOL DI ARTI PERFORMATIVE E COMMUNITY CARE

Soggetti promotori della edizione 2013 della Summer School

Espèro srl. È un'azienda spin-off dell'Università del Salento, promossa dal prof. Salvatore Colazzo, titolare della cattedra di Pedagogia Sperimentale. Presidente è l'ing. Maria Grazia Celentano. La sua mission è la formazione degli adulti, intesa come preziosa occasione per attivare e promuovere, nei soggetti, dei percorsi di reale sviluppo e potenziamento del sé, della relazionalità intersoggettiva, delle capacità progettuali nei confronti di se stessi e verso i contesti di vita/lavoro/relazione entro cui ci si trova immersi quotidianamente. Si rivolge pertanto a chiunque voglia, per lavoro o per desiderio di crescita e sviluppo personale, conseguire maggiori livelli competenziali in campo emotivo-relazionale, che oggi giocano un ruolo decisivo nei percorsi esistenziali e lavorativi, e una consapevolezza maggiore delle proprie risorse cognitive e delle proprie abilità, premessa indispensabile per disegnare un percorso di *expertise*.

Università del Salento. È presente nella Summer School attraverso il Dipartimento di Storia, Società e Studi sull'Uomo, che patrocina l'iniziativa, e il Consiglio Didattico dei Corsi di Area Pedagogica, che finanzia il Ciclo di Seminari e le Conversazioni/Performance.

Città di Nardò. Nardò è il secondo centro della provincia di Lecce. Sorge in posizione pianeggiante a sud-ovest del capoluogo provinciale e include un tratto della costa ionica del Salento. È posto sul versante ionico del Tavoliere Salentino. La parte settentrionale del territorio comunale è compresa nella Terra d'Arneo, ovvero in quella parte della penisola salentina collocata nel versante ionico fra San Pietro in Bevagna e Torre dell'Inserraglio, e che prende il nome da un antico casale, attestato in epoca normanna e poi abbandonato, localizzabile nell'entroterra a nord-ovest di Torre Lapillo. Nella Terra d'Arneo, nell'immediato dopoguerra, ebbero luogo le lotte contadine con occupazione delle terre incolte che costituivano il latifondo di proprietà della famiglia Tamborrino di Maglie. La reazione delle forze dell'ordine portò all'arresto di numerosi contadini e sindacalisti e al conseguente processo, che vide impegnati come patrocinatori numerosi avvocati provenienti da tutt'Italia decisi a far valere le ragioni dei contadini d'Arneo. La Terra d'Arneo tuttavia, inserita nella Legge Stralcio di riforma del latifondo, fu avviata alla bonifica, venendo incontro sostanzialmente alle richieste dei contadini neretini. In precedenza Nardò era entrata nelle cronache nazionali perché, tra il 1943 e il 1957, l'esercito Alleato decise di ospitare nella frazione di Santa Maria al Bagno oltre centomila Ebrei scampati ai campi di sterminio nazisti e in viaggio verso il nascente Stato di Israele. Qui alcuni edifici vennero convertiti alle nuove esigenze. In una casa nella piazzetta venne ospitata la sinagoga e nella masseria Mondonuovo venne realizzato il kibbutz Elia. Tra i numerosi ospiti figuravano anche i nomi di Ben Gurion, Moshe Dayan, e Golda Meir. Per l'ospitalità dimostrata, il 27 gennaio 2005, il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi conferì alla città di Nardò, la Medaglia d'oro al merito civile. Attualmente sindaco della Città di Nardò è l'avv. Marcello Risi.

Comune di Carpignano Salentino. Carpignano Salentino, situato sull'antico asse viario della via Traiana-Costantiniana, si trova nel Salento in provincia di Lecce. Comprende la frazione di Serrano, distante 1 km. Dista circa 25 km dal capoluogo in direzione sud-sud-est e 10 km dalla costa adriatica della penisola salentina. La località marittima più vicina è Torre Sant'Andrea, afferente al comune di Melendugno, mentre Otranto è a circa 15 km. Situato sull'antico asse viario della via Traiana-Costantiniana. Posto a circa 70 m sul livello del mare, ha una popolazione di 3.900 abitanti, compreso il vicino centro di Serrano, divenuto frazione del comune carpignanese all'indomani dell'Unità d'Italia. Attualmente sindaco è il dott. Roberto Isola.

Unione dei Comuni della Grecia Salentina. La Grecia Salentina è un'isola ellenofona, in cui si parla un dialetto denominato griko. L'Unione dei Comuni della Grecia Salentina è un Consorzio di Comuni, patrocinato anche dall'Unione Europea. Ai nove comuni facenti parte dell'area ellenofona, peraltro tutelata dalla legge nazionale sulle minoranze linguistiche, se ne sono successivamente aggiunti altri, in cui anticamente si parlava il griko, ma che da tempo lo hanno del tutto abbandonato. L'Unione dei Comuni della Grecia Salentina comprende circa 54.000 abitanti. I comuni dell'Unione condividono una serie di servizi comprensoriali. Dell'Unione dei Comuni della Grecia Salentina attualmente fanno parte: Calimera, Carpignano Salentino, Castrignano de' Greci, Corigliano d'Otranto, Cutrofiano, Martano, Martignano, Melipignano, Soleto, Sternatia, Zollino, Sogliano Cavour. L'Unione dei Comuni della Grecia Salentina è presieduta dal dott. Francesco Pellegrino.

Cooperativa Sociale "Ambisco" di Martano (Le). Costituita da giovani operatori, lavora nel contesto dei servizi alla persona. Condividendo la mission della Summer School, ha voluto aderirvi considerandola preziosa occasione formativa per i suoi soci.

Associazione Officine Culturali di Carpignano Salentino (Le). Il Gruppo di ricerca, documentazione e promozione "Officine Culturali" nasce dall'idea di alcuni giovani carpignanesi, legati all'Odin Teatret di Eugenio Barba e alle sue esperienze, basa la sua attività sulla ricerca nel campo della cultura e delle tradizioni popolari. È formato da più gruppi con varie competenze: documentazione, teatro, progettazione, bilancio. Ogni gruppo è chiamato "officina" ed è coordinato da un responsabile, che a sua volta fa parte del gruppo di coordinamento (o consiglio direttivo). Ha sposato l'idea della Summer School, in quanto essa riesce originalmente a recuperare la propensione al sociale dell'Odin Teatret e valorizza il territorio di Carpignano Salentino, esaltando la sua vocazione alla solidarietà e all'interculturalità.

Cantieri Teatrali Koreja. La Cooperativa Koreja nasce nel 1985 ad Aradeo (Le) ed inizia a svolgere attività teatrale e culturale proponendosi come centro di produzione, ricerca e promozione teatrale rivolta ad un vasto pubblico. Nel corso degli anni, Koreja diventa luogo di incontro non solo per le giovani generazioni, ma anche per un pubblico popolare e non televisivo. Nel 1999 la Cooperativa Koreja diviene Cantieri Teatrali Koreja e decide di spostare la propria sede nella periferia leccese, ristrutturando una ex fabbrica di mattoni: un'area di 3000 mq progettualmente ripensata per cultura e spettacolo. Un luogo composito, dotato di spazi all'aperto e al chiuso per teatro, danza, musica, cinema, video, arti figurative, nuove tecnologie della comunicazione. Dal 2003, la Cooperativa è riconosciuta dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali come Teatro Stabile d'Innovazione del Salento. La direzione artistica è curata da Salvatore Tramacere, la direzione organizzativa da Franco Ungaro. Attualmente la Cooperativa occupa in maniera stabile 20 persone tra i 25 e i 50 anni, fra cui 12 soci, ed è fortemente radicata sul territorio. Sviluppa numerosi progetti di cooperazione artistica e culturale, soprattutto con i paesi dell'area del Mediterraneo portando i propri spettacoli e laboratori nel Nord Europa, in Serbia, Bosnia, Montenegro, Albania, Grecia, Cipro, Tunisia e persino in Iran. L'interazione tra i diversi momenti che compongono l'evento artistico, produzione, programmazione e formazione, l'individuazione di un contesto di destinatari/spettatori ben identificabile, popolare e giovanile, la scelta di campo della contemporaneità come ricerca sul "nuovo", l'ospitalità e la polifunzionalità, rappresentano i cardini del modello artistico realizzato che vede, annualmente, un transito di quasi 20.000 spettatori di tutte le età.

Ulteriori soggetti che hanno dato il loro patrocinio e/o sostegno

- Provincia di Lecce
- GAL "Isola Salento", Martano (LE)
- Ambito Territoriale Sociale, Martano (LE)
- Antenna Locale della Rete Italiana di Cultura Popolare, costituita presso l'Università del Salento.
- Università Popolare della Musica e delle Arti "Paolo Emilio Stasi" di Spongano (LE)
- Cooperativa Sociale Laciodrom di Veglie (LE)
- Associazione di Promozione Sociale "Artémis", Lecce
- Associazione Culturale "Improvvisart", Lecce.
- Associazione Culturale "Protocaos", Galatone (LE)
- Associazione Culturale "Cerchi d'Acqua", Lecce
- Associazione Agimi di Maglie (LE)
- Officinemazione di Manfredonia
- Associazione Terra del Fuoco Mediterranea
- Associazione "Festa te lu mieru", Carpignano Salentino (LE)
- Amaltea edizioni
- Cooperativa Sociale Kalé, Melpignano (LE)
- Associazione Culturale "Fondo Verri", Lecce
- Parco Turistico Palmieri, Martignano (LE)
- Associazione culturale MILLe20, Lecce
- Associazione Bluesea formazione, Carmiano (LE)
- U.S. ACLI – Regione Puglia - Bari
- Apresl (Ass. Europea di Promozione, Ricerca, Sviluppo dei Sistemi Locali), Lecce
- Associazione "L'ARCA", Martano (LE)
- Cooperativa Sociale "ARCOBALENO", Castrì di Lecce (LE)
- Associazione "Festa te lu mieru", Carpignano Salentino (LE)
- Associazione "Join", Castrignano de' Greci (LE)
- Associazione "Nomèni per Antonio Montinaro", Calimera (LE)
- Associazione "Fratres", Carpignano Salentino (LE).

Edizione 2013 della Summer School di Arti performative e community care:

Narrazioni dalla terra per la terra Piccole e grandi migrazioni, di ieri e di oggi

Carpignano Salentino 20-29 agosto

Responsabilità scientifica: *Salvatore Colazzo*

PROGRAMMA

1. Razionale dell'iniziativa formativa

La Summer School di Arti performative e Community care, che EspérO, azienda spin-off dell'Università del Salento - col patrocinio, il sostegno e la collaborazione di numerosi altri soggetti pubblici e privati - organizza annualmente a Carpignano Salentino, in provincia di Lecce, in un paesino che fa parte culturalmente dell'area grika e che è posto sulla traiettoria Martano-Otranto, scommette sulla capacità del teatro, della musica e delle altre arti di produrre processi trasformativi che, rigenerando le relazioni interpersonali e comunitarie, suscitano forme nuove di consapevolezza ed energie progettuali che aprono orizzonti di possibilità.

Da questo punto di vista, Carpignano Salentino è un luogo simbolicamente pregno di significati. Lì, infatti, nel 1974 fu inaugurato il costruito (e la relativa pratica) di "*baratto culturale*", grazie ad *Eugenio Barba* e alla compagnia, da lui diretta, dell'*Odin Teatret*.

Barba, emigrato dal Salento, aveva - dopo varie vicissitudini - raggiunto Holstebro, in Danimarca, ove aveva fondato una comunità teatrale, la quale riuscì, nel giro di pochi anni, ad imporsi nel quadro internazionale, proponendosi come una delle più importanti presenze dell'avanguardia.

Alla ricerca di nuove motivazioni, il regista aveva convinto i suoi attori a trasferirsi in Italia, una terra a loro sconosciuta per preparare il nuovo spettacolo. Scelse Carpignano Salentino, un borgo con evidenti tracce di una storia millenaria, tra cui quelle greche (fino a pochi anni prima un certo numero di abitanti utilizzava abitualmente il griko per comunicare), bellissimo e negletto, abitato soprattutto da donne, anziani e bambini, a causa di un'emigrazione verso la Svizzera e la Germania, che deprivava la comunità delle braccia più forti e delle intelligenze più vive e mutava la pelle culturale del posto.

Il gruppo si stabilì in una casa disabitata ed elesse come luogo delle prove una ex-fabbrica per la lavorazione del tabacco, che a quel tempo il Salento produceva in non indifferenti quantitativi, anche grazie ai contributi comunitari europei.

L'incontro fra i "danesi" e i locali fu caratterizzato inizialmente da diffidenza, poi da curiosità; si trasformò in breve in interesse per convertirsi infine in tentativi di istituire una relazione, che si sostanziò in uno scambio dei rispettivi portati culturali. Il cibo fu segno tangibile dell'ospitalità dei carpignanesi, ma poi i canti e le danze antichi, che, fatti conoscere agli ospiti, divennero l'opportunità di legami e relazioni di reciprocità.

La presenza dell'*Odin Teatret* e le azioni che ne conseguirono furono per la comunità un elemento di perturbazione che innescò processi di attivazione sociale, con echi capaci di propagarsi fino ad oggi.

Raccogliendo l'istanza pedagogico-comunitaria di quella stagione espressa dall'Odin Teatret a Carpignano Salentino, si è voluto dar vita ad un'articolata iniziativa formativa rivolta ad operatori sociali, studenti del servizio sociale e della formazione, attori, registi, musicisti, filmmaker, ma anche amministratori locali, affinché possa cogliersi la valenza sociale dell'arte, in virtù del suo potenziale di mobilitazione delle concrezioni di significati depositati nel senso comune e nelle routine quotidiane. [Per approfondire, vedi *scheda n. 1*]

Obiettivo fondamentale della Summer è quindi quello di innescare processi di "*capacitazione*". La persona capace è colei che - anche grazie all'oggettivo supporto offerto dai contesti sociali e dalle istituzioni che li innervano - ha fiducia nella propria conoscenza, nelle proprie abilità, nei valori che professa.

Riferendoci all'*approccio delle capacità* proposto dall'economista indiano Premio Nobel *Amartya Sen*, sposiamo l'idea della necessità di uscire fuori dalla logica del PIL come misuratore dello sviluppo di un paese. Il benessere dipende da come all'interno di una società i beni e le risorse sono distribuite, poiché la qualità della vita è conseguita se esiste libertà di scelta e di azione, che offra la possibilità alle persone di dare senso pieno alle cose che nel corso della loro esistenza fanno. Bisogna valutare con attenzione le strategie che i soggetti mettono in atto nell'utilizzare le risorse di cui dispongono, quelle strategie dicono a cosa essi danno valore e contengono il senso profondo del bisogno che esse esprimono nei confronti della comunità e delle istituzioni.

2. Le attività della Summer School

Ogni anno la Summer School si svolge seguendo un filo conduttore. L'edizione 2013 affronta il tema della *terra* e delle forme della relazione che gli uomini stabiliscono con esse; connettendolo con il tema della *migrazione*, per promuovere un "baratto culturale" che sappia percorrere la via della lotta alle discriminazioni, dell'accoglienza e dell'integrazione.

Finalità dell'attività formativa è riuscire a dare gli strumenti ai discenti per risemantizzare la terra, a partire dai significati che le generazioni precedenti le hanno assegnato, per recuperare un rapporto terra-comunità locali, sì che si possa promuovere il rispetto del territorio e praticare nuove sostenibili forme di economia e di lavoro.

Auspichiamo un impegno volto alla ricostruzione delle comunità locali per arginare il senso di espropriazione soggettiva che subiamo a seguito dei processi della globalizzazione. Attraverso le comunità locali può esprimersi l'amorevolezza per la terra, la cura del territorio, la coltivazione della memoria, la progettazione del futuro.

Il "cuore" della Summer è un *Laboratorio di Teatro di comunità* che coinvolge attivamente i discenti chiamandoli ad allestire un momento di restituzione performativa, sulla base di un canovaccio ereditato da un articolato lavoro, condotto all'interno di un *Laboratorio di scrittura narrativa*, denominato "Verso la Summer 2013", portato avanti nei mesi precedenti, dagli studenti dell'edizione dell'anno scorso della Summer e di alcuni soci di Officine Culturali.

Il Laboratorio di Teatro di comunità si eserciterà ad elaborare un contrappunto fatto da un soggetto e due controoggetti:

a) il tema della migrazione interna dei contadini salentini negli anni '50-'70 del secolo scorso che, partendo dai paesini del Capo di Leuca, soprattutto, ma anche della Grecia Salentina, andavano stagionalmente a lavorare il tabacco - con contratti di colonia, mezzadria, ecc. - nelle più fertili terre del tarantino, della Lucania, della Capitanata, con puntate addirittura nel Lazio, a Civita Castellana, ad esempio. Un viaggio in autobus, che abbiamo intitolato "*Viaggio a le Cala-*

SCHEDA N. 1: EUGENIO BARBA, L'ODIN TEATRET E IL "BARATTO CULTURALE"

Eugenio Barba, 1936, cresce a Gallipoli e frequenta il liceo classico al collegio militare della Nunziatella, a Napoli. Nel 1954, emigra in Norvegia dove lavora a Oslo come lattoniere e saldatore e, per due anni, come marinaio su un cargo norvegese. Si diploma all'Università di Oslo in letteratura francese e norvegese e storia delle religioni, continuando il proprio lavoro d'operaio. Nel 1960 vive sei mesi in un kibbutz in Israele.

Ottiene una borsa di studio per la Scuola Teatrale di Varsavia, corso di regia. La abbandona nel gennaio 1961 per lavorare con un piccolo teatro sperimentale nella cittadina di Opole, diretto dal giovane e sconosciuto regista Jerzy Grotowski e dal noto critico Ludwik Flaszen. Vi resta fino all'aprile del 1964, alternando il lavoro d'aiuto regista con viaggi in Europa per diffondere le notizie sull'attività di Grotowski- e un soggiorno nel sud dell'India di sei mesi per studiare il Kathakali. Nell'ottobre del 1964 fonda a Oslo l'Odin Teatret. Due anni dopo, con il suo teatro emigra in Danimarca, nella piccola città di Holstebro. In quasi cinquant'anni di attività, l'Odin Teatret ed Eugenio Barba sono divenuti una leggenda del teatro contemporaneo. un pugno di persone che si sono guadagnate l'influenza di un'indipendente tradizione teatrale. Creano un proprio modo di trasmettere le esperienze sia in pratica (con un'intensa attività di seminari e stage), che pubblicando libri e documenti filmati.

Al cuore di questa imponente attività d'autonoma politica culturale, a darle il senso e il valore d'una conquistata differenza, vi è l'incandescenza degli spettacoli - più di settanta - che Eugenio Barba ha creato con il suo piccolo gruppo di attori e con l'ensemble interculturale *Theatrum Mundi*. Barba è nel consiglio di redazione di numerose riviste internazionali, tra cui "TDR - The Drama Review" "Performance Research", "New Theatre Quarterly" e "Teatro e Storia". Fra le sue molte pubblicazioni italiane: *Il Brecht dell'Odin* (Milano 1981), *La canoa di carta. Trattato di antropologia teatrale* (Bologna 1993), *Teatro, Solitudine, mestiere, rivolta* (Milano 1996), *La terra di ceneri e diamanti. Il mio apprendistato in Polonia* (Milano 2004) e, in collaborazione con Nicola Savarese, *L'arte segreta dell'attore* (Bari 2011).

Fra gli artisti che hanno profondamente segnato la storia del teatro del secondo Novecento, Eugenio Barba è il solo ad avere lavorato in maniera innovativa in tutti i campi della cultura teatrale: la creazione artistica; la riflessione teorica; la trasmissione delle tecniche e del sapere professionale; il lavoro sulla memoria storica; la ricerca scientifica; l'uso del teatro nel contesto sociale, come strumento transculturale per l'attivazione di relazioni fra gruppi sociali ed etnie diverse. Il complesso delle sue attività può essere definito come l'esempio di una reinvenzione globale del teatro come "Isola di libertà", un'espressione, quest'ultima, molto cara a Barba.

La reinvenzione globale del "mondo del teatro" sembrava possibile e fuori tempo, dopo gli anni di Stanislavskij, di Craig, di Mejerchol'd, di Coupeau e di Brecht e cioè dopo la generazione di coloro che nella prima metà del Novecento dettero forma ai prototipi d'un teatro futuro a partire dalle sue fondamenta. Nel caso di Barba, la sfida per un rinnovamento complessivo del teatro è tornata possibile attraverso il salto dalle grandi alle piccole dimensioni, dal teatro-istituzionale al teatro-laboratorio. (Nicola Savarese)

Odin Teatret fu creato a Oslo, in Norvegia, nel 1964, e si trasferì a Holstebro (Danimarca) nel 1966, cambiando il suo nome in *Nordic Theatre Laboratory / Odin Teatret*. Oggi, i suoi membri provengono da una dozzina di paesi e tre continenti. Le attività del laboratorio comprendono: produzioni proprie dell'Odin presentati in loco e in tournée in Danimarca e all'estero, "baratti" con vari ambienti a Holstebro e altrove; organizzazione di incontri per gruppi di teatro, che ospita altri gruppi teatrali e ensemble; attività didattica in Danimarca e all'estero, l'annuale *Odin Week Festival*, pubblicazione di riviste e libri, la produzione di film e video didattici, di ricerca in antropologia teatro durante le sessioni di ISTA (International School of Theatre Anthropology); prestazioni periodiche con il multicultural *Theatrum Mundi Ensemble*; collaborazione con il CTLS, Centro Teatro Studi di laboratorio dell'Università di Århus, il *Festuge* (settimana di festa) a Holstebro, il *Transit Festival* triennale dedicato alle donne nel teatro, OTA, l'archivio vivente di memoria di Odin Teatret, WIN, allenamento per Navigatori interculturali; artisti in residence, spettacoli per bambini, mostre, concerti, tavole rotonde, iniziative culturali e di lavoro della comunità di Holstebro e della regione circostante. Quasi cinquant'anni dell'Odin Teatret come laboratorio hanno portato alla crescita di

un ambiente professionale e accademico caratterizzato da sforzi interdisciplinari e di collaborazione internazionale. Un campo di ricerca è l'ISTA (International School of Theatre Anthropology), che dal 1979 è diventato 'un villaggio di artisti', dove attori e danzatori si incontrano con studiosi per confrontare e scrutare le basi tecniche della loro presenza scenica. Un altro campo di azione è il Theatrum Mundi Ensemble che, sin dal 1980, presenta spettacoli con un nucleo permanente di artisti provenienti da molte tradizioni professionali. L'Odin Teatret ha finora creato 76 spettacoli, eseguiti in 63 paesi e di diversi contesti sociali. Nel corso di queste esperienze, una specifica cultura dell'Odin è cresciuta, fondata sulla diversità culturale e la pratica del "baratto": attori dell'Odin si presentano con il loro lavoro in un particolare ambiente che, in cambio, risponde con canti, musiche e danze della propria cultura locale. Il baratto è uno scambio di manifestazioni culturali e non solo offre una panoramica di altre forme di espressione, ma è ugualmente una interazione sociale che sfida i pregiudizi, le difficoltà linguistiche e le differenze nel modo di pensare, giudicare e comportarsi. (Nicola Savarese)

Baratto culturale. Nel 1973 Ferdinando Taviani, giovane docente di storia del teatro all'Università di Lecce, invita Eugenio Barba, un regista di origini salentine che si va imponendo all'attenzione internazionale, a tenere dei seminari ai suoi studenti sullo spettacolo "Min far hus" (*La casa del padre*). Barba, che era lontano dal Salento da molto tempo, rimane colpito da una terra che, pur essendo senza teatro, gli pareva avesse una straordinaria, implicita energia rappresentativa della propria identità.

Suggestionato dall'impatto ricevuto, si ripropone di individuare un posto sufficientemente remoto, ma anche tramato di segni rivenienti da molteplici stratificazioni temporali. La scelta cadde su Carpignano Salentino, un paese perlopiù agricolo, che allora contava circa duemila abitanti, caratterizzato da una forte emigrazione, con un centro storico bellissimo e la campagna coltivata a viti, olivi e tabacco. Tornato tra gli attori della sua compagnia, decise di proporre loro una permanenza di alcuni mesi, in un posto lontano, dove avere la tranquillità di preparare il nuovo spettacolo.

L'Odin Teatret arriva a Carpignano nel maggio del 1974 e comincia il suo lavoro. Ma non può non notare che per la comunità è abbastanza difficile comprendere cosa facciano queste persone venute da chissà dove; più che diffidente è ansiosa di capire. Come può rapportarsi al teatro questa comunità che ha potuto fare a meno per secoli del teatro, almeno quello ufficiale. Poiché, a guardar bene, nella sua vita di teatralità diffusa ve n'è tanta, nei gesti, negli scambi dialogici, nelle occasioni festive... Bisognava creare un cortocircuito fra il teatro dei professionisti e quello, in gran parte inconsapevole, degli abitanti del luogo. E il cortocircuito fu costituito da un evento, che venne fuori dalla mente di Jan Torp, il quale pensò bene di proporre uno spettacolo di clown agli abitanti.

Uno dei principi della professionalità è che chi fruisce dei servizi del professionista li debba pagare. E' un principio al quale l'Odin non intendeva rinunciare, pur comprendendo che sarebbe stato piuttosto duro chiedere ed ottenere del danaro dai contadini che duramente lavorando nei campi guadagnavano il necessario per vivere. E allora Barba pensò bene di proporre un baratto: il teatro dei professionisti *versus* la performatività dei abitanti del luogo. Fu così che nacque una delle intuizioni più feconde dell'Odin Teatret, il "baratto culturale", che da quel momento in poi darà una curvatura sociale alle sue azioni teatrali.

Questo scambio non si limitò alla serata dello spettacolo di clown, continuò nei giorni successivi e si arricchì. La popolazione poté assistere a momenti di training spettacolarizzato (l'Odin Teatret fino a quel momento era stato estremamente riservato rispetto alle fasi preparatorie dello spettacolo), gli attori furono invitati a prendere parte a momenti conviviali, generalmente caratterizzati da abbondanti libagioni. Una sera a qualcuno venne l'idea di metter su una festa in onore degli ospiti. Da quel germe nascerà la "Festa te lu miero", un recupero inconsapevole di antichi omaggi bacchici.

Dirà Iben Nagel Rasmussen in un suo libro (ci riferiamo a *Il cavallo cieco* edito da Bulzoni): "Il soggiorno in Italia, che doveva essere dedicato alla preparazione di un nuovo spettacolo ci porta a esperienze che assorbiremo nel più profondo di noi, delle quali ci serviremo negli anni a venire...". L'idea della Summer School di Arti performative e Community care nasce dall'iniziativa di un gruppo di giovani, associatisi in Officine Culturali, i quali hanno deciso di conoscere meglio la

storia della presenza dell'Odin Teatret nel 1974 a Carpignano Salentino, ma soprattutto di far diventare il principio del baratto culturale generativo di attivazione sociale, opportunità di crescita della comunità.

Per tale ragione essi hanno deciso di affidare all'Università del Salento la loro idea, affinché possa contribuire a metterla in movimento, facendo di Carpignano Salentino la memoria attiva del baratto culturale, portando nuovamente, ogni anno, a rendere possibile l'incontro tra le arti performative e il desiderio di una comunità di trascendere i propri limiti. (*Salvatore Colazzo*)

brie", all'uopo organizzato, in un periodo immediatamente precedente l'inizio delle attività della Summer School, con le persone, oggi anziane, che a quegli spostamenti presero parte, ha consentito la raccolta di storie legate ai ricordi di quegli anni. Ad esse abbiamo associato alcuni racconti in forma scritta, inediti, lasciati dal poeta contadino griko *Cesare De Santis*, che per alcuni anni andò con l'intera sua famiglia a coltivare il tabacco a *le Calabrie*, ricavando gustose impressioni nella sua lingua, affidate ad una serie di quaderni manoscritti, oggi custoditi dalla famiglia. [Cfr. *scheda n. 2*]

b) il tema secondario (ma non per questo meno significativo ed importante) dei migranti africani, impegnati nella coltivazione e raccolta dei pomodori e delle angurie, nel Salento. Sfruttati in verità, a tal punto da suscitare momenti di protesta volta al riconoscimento della loro dignità di uomini. Questi episodi negli anni passati hanno conquistato le cronache locali e anche nazionali, hanno trovato un esito in un processo al caporalato neretino, che ha prodotto alcune condanne in primo grado - si è in attesa degli ulteriori gradi di giudizio. Il tema sarà articolato grazie all'esame dei documenti processuali, di testimonianze, di letture che restituiscono uno spaccato di sfruttamento, crudeltà e (interessato) razzismo. [Cfr. *scheda n. 3*]

c) l'ulteriore tema secondario è l'ingiustizia che l'Europa - l'Occidente in genere - e la Cina stanno perpetrando nei confronti dell'Africa, con l'acquisto massiccio di terre, con l'espropriazione dei beni comuni, suscitando inevitabili ondate migratorie che si riversano poi sulle nostre coste e mettono sotto pressione il nostro sistema economico e sociale, con forme anche di manifesta conflittualità tra poveri, di strumentalizzazione ideologica e politica. I racconti di chi in Africa sta subendo l'azione crudele delle multinazionali e di chi viene qui per tentare di recuperare un senso alla vita, inseguendo oltre il deserto, oltre il mare, una speranza, sono di nostro interesse. Lo faremo anche con l'aiuto della Charitas idruntina ed in particolar modo dell'Associazione Agimi, coordinata da don Giuseppe Colavero, che fu creata per gettare un ponte sull'Adriatico quando Otranto, Brindisi, le coste salentine furono meta di un incessante flusso migratorio all'indomani della caduta del regime comunista albanese. Ma soprattutto ci avvarremo dell'apporto di Lwanga Laurent Falay, che, impegnato nel Congo in un'inchiesta sulle problematiche della difficoltà delle comunità locali a mantenere il tradizionale rapporto con le loro terre, ci sta inviando le narrazioni da lui via via raccolte.

Vogliamo quindi intrecciare creativamente questi tre temi, creare un corto-circuito, anche linguistico, tra queste dimensioni per capire come sia possibile oggi ragionare di migrazione, di povertà, di lavoro e di dignità umana, grazie al contributo degli allievi del Laboratorio di Teatro di comunità, chiamati a scrivere una drammaturgia collettiva per animare il momento della restituzione, che avverrà durante un evento performativo finale, con il coinvolgimento dell'ampio pubblico che si raccoglierà nella piazza principale del paese. La lingua italiana incontrerà i suoni del dialetto romanzo e dell'espressione grika, ed essi si mescoleranno con le sonorità swahili e francesi.

Il Laboratorio di Teatro di Comunità si avvarrà della sapiente conduzione di Antonio Damasco, regista del Teatro delle Forme e direttore della Rete Italiana di Cultura Popolare, con l'ausilio di Valetina Padovan, Ada Manfreda e Mauro Marino, nonché con l'apporto musicale di Salvatore Cotardo, Rocco De Santis e Luigi Mengoli, e la collaborazione attoriale di Laura Gianoccaro ed Emanuele De Matteis.

SCHEDA N. 2: CESARE DE SANTIS

Cesare De Santis, detto "Batti", nacque a Sternatia il 24 maggio 1920. Bracciante agricolo, si dedicò, sin dalla più tenera età, alla poesia. Morì a Milano nel dicembre del 1986. La sua produzione, in gran parte inedita, è piuttosto vasta e accoglie oltre che poesie, racconti, poemetti, riflessioni sulla lingua. Pubblicazioni: *Col tempo e con la paglia* (Caprarica di Lecce, Pensionante de' Saraceni, 1983; ripubblicato in Castrignano de' Greci, Amaltea, 2001); *Ce meni statti* (Amaltea, 2001).

Quattro laboratori collaterali (*workshop*) saranno occasioni di ulteriori apprendimenti per gli allievi.

Il primo sarà tenuto da Silvia Battaglio e consentirà un'analisi della relazione tra corpo e vocalità, partendo da una serie di esercitazioni legate allo studio sulla presenza, sugli impulsi, sullo spazio, sul tempo, sul ritmo, sul flusso energetico, per arrivare all'analisi delle intenzioni e delle azioni fisico-vocali.

Il secondo sarà svolto da Andrea Gargiulo e riguarderà il cosiddetto *sistema Abreu*, un approccio alla musicalità collettiva, che esalta il rapporto immediato e fisico con lo strumento.

Il terzo infine sarà finalizzato a valorizzare la lingua grika. Tenuto da Rocco De Santis, consentirà di esplorare alcune produzioni poetiche e letterarie grike, per comprendere dimensioni linguistiche e posture culturali dell'area ellenofona salentina. A supporto di questo terzo laboratorio, il canale web-tv "Netapprendere" metterà a disposizione dei corsisti delle trasmissioni registrate, nella rubrica "A scuola di griko", con lo scopo di offrire spunti per l'apprendimento della lingua a un pubblico completamente ignaro di essa.

Il quarto, infine, tenuto da Alessandro Spiliotopoulos, riguarderà la videodocumentazione e sarà finalizzata a fornire agli allievi gli strumenti minimi per poter utilizzare la videoripresa per documentare con sguardo etnografico situazioni, momenti ed eventi. Divisi in gruppi, gli allievi potranno realizzare dei cortometraggi per proporre il loro sguardo da osservatori partecipanti sulla Summer School.

Un *Ciclo di seminari* di tipo teorico (i *Seminari* propriamente detti) o di tipo performativo (le *Conversazioni/Performance*), tenuti da docenti universitari ed esperti, e da musicisti, attori e danzatori, darà l'opportunità di approfondire problematiche d'ordine epistemologico, metodologico e operativo del teatro sociale. I Seminari sono promossi e finanziati dal Consiglio Didattico dei Corsi di Area Pedagogica dell'Università del Salento.

Le attività formative della Summer School 2013 verranno chiuse con una *Lectio magistralis* di Nicola Savarese.

Nell'ambito della Summer School funzionerà uno spazio, denominato "*Visioni*", dedicato al documentario e alla docufiction. Si tratta di uno spazio aperto alla pubblica fruizione, attraverso cui la Summer School entrerà tutte le sere in contatto con la comunità.

Durante l'intero periodo della Summer funzionerà una *Mostra fotografica* di Carlo Elmiro Bevilacqua, che interpreterà originalmente i temi dell'edizione 2013 della Scuola.

La Summer School di Arti performative e Community care nella serata del 23 agosto 2013 proporrà alla Rete Italiana di Cultura Popolare, per il Premio "Testimoni della cultura popolare", la candidatura pubblica ufficiale di Pippina Guida, quale custode preziosa della memoria musicale salentina.

Il canale web-tv "Netapprendere" del Centro Ulpia dell'Università del Salento, con gli inviati Lucia D'Errico, Ezio Del Gottardo e Antonio Balestra, assieme a "Tradiradio", la web-radio della Rete Italiana di Cultura Popolare, assicureranno la copertura mediatica dell'evento.

SCHEDA N. 3: NARDÒ E I MIGRANTI

Il 23 maggio 2012 furono arrestate a Nardò 16 persone tra italiani e stranieri. Ben nove gli imprenditori agricoli neretini, accusati di "reclutare" manodopera clandestina costituita soprattutto da immigrati irregolari africani, ridotta in stato di schiavitù poiché costretta a lavorare nei campi in condizioni disumane durante il periodo della raccolta delle angurie.

A raccontare il caporalato neretino è stato, oltre a quanto contenuto nelle carte processuali, Yvan Sagnet, studente-lavoratore camerunense postosi a guida della ribellione dei braccianti extracomunitari, autore del libro *Ama il tuo sogno*, edito da Fandango.

SCHEDA N. 4: TESTIMONE DELLA MEMORIA

Pippina Guida è nata il 4 giugno 1926, figlia di Luigi e Addolorata Zacheo. A 18 anni edifica, assieme a Santo Rizzello la sua famiglia, che sarà presto numerosa. Ha dato, infatti, alla luce tredici figli, tre dei quali morti ancora piccoli, trasmettendo a molti di loro il suo amore per il canto.

L'intera sua esistenza è punteggiata dalla musica. Il padre, contadino, amava cantare: era definito "il cantore di Spongano" per la bellezza della sua voce. Fu lui a trasmettere alle figlie l'amore per la musica.

Pippina, abitando in prossimità della piazza, partecipava alle numerose feste della comunità, assieme alla sorella Vittoria. Erano occasioni di gioia, di danza e di canto per l'intero paese.

Negli anni Cinquanta del secolo scorso sarà assunta dalla Manifattura di Tabacchi e lì vi rimarrà fino alla pensione, svolgendo diversi lavori.

Entrerà a far parte dei Cantori dei Menamenamò sin dalla loro nascita, dando, con la sua spiccata personalità, un fondamentale contributo al recupero dei molti dei canti che poi sono andati a far parte del repertorio del Gruppo. E' presente in tutti i cd-audio registrati dal 1998 ad oggi. Nel 2008 ha il privilegio di aprire, unitamente ai Cantori, il Concerto de "La Notte della Taranta" di Melpignano. Così succederà anche il 24 agosto del 2013.

Per approfondire: *Otala 'ttorna Pippina* (libro + cd-audio), a cura di Salvatore Colazzo e Luigi Mengoli, Archivio Etnografico e Musicale "Pietro Sassu" di Spongano (Lecce) e Amaltea edizioni, 2009.

Mauro Marino curerà la redazione di una *fanzine*, attraverso la quale documenterà originalmente i principali passaggi della Summer School; Alessandro Spiliotopoulos realizzerà un *documentario* della Summer School con lo scopo di assicurare un'ampia ed efficace veicolazione dell'iniziativa di Carpignano Salentino.

La edizione 2013 della Summer School prevede la presenza di un'osservatrice privilegiata: Elena González Alfaya, una studiosa dell'Università di Cordova, le cui ricerche coniugano i temi dell'antropologia con gli interessi educativi, per impostare progetti di educazione all'interculturalità. Ella terrà una conversazione sul tema: "Educazione interculturale, scuola, comunità".



LABORATORIO

Il Laboratorio di Teatro di comunità, che funzionerà tutti i giorni della Summer School, costituisce la sua principale attività. Nel corso di nove intensissimi giorni, i partecipanti con l'ausilio di un'équipe multidisciplinare, costruirà una drammaturgia, attraverso una operazione di scrittura collettiva, elaborerà delle azioni teatrali, rinverrà le musiche idonee ad accompagnare la scena, realizzerà insomma uno spettacolo che con vividezza di gesti e di immagini, di suoni e di emozioni saprà restituire, durante l'ultima serata della Summer School, i contenuti elaborati. La drammaturgia scaturirà dalle storie raccolte durante le attività formative che precedono la Summer School, Attraverso una sorta di passaggio di testimone, gli allievi dell'anno precedente consegnano dei materiali di scrittura selezionati affinché vengano letti ed elaborati dai loro colleghi dell'anno successivo.

L'équipe di intervento risulta così costituita:

ANTONIO DAMASCO - Il percorso con i partecipanti al laboratorio si svilupperà, con citazioni derivanti anche da produzioni realizzate dal Teatro delle Forme, sulle tematiche relative alle migrazioni, traducendo in scena la ricerca fatta sul territorio dal gruppo di drammaturgia, secondo una sorta di religiosità laica, in modo che l'attore ed il suo corpo si facciano dialogo tra generazioni e che la piazza torni ad essere il luogo dove tutto questo debba accadere.



Antonio Damasco (1972). Attore e regista teatrale, Direttore Artistico. Formazione: Edoardo Sanguineti, Enzo Moscato (Nuova drammaturgia napoletana), Ugo Chiti, autore e regista teatrale e cinematografico, Roberto Tessari (docente D.A.M.S. Torino). Fondatore e Presidente del Teatro delle Forme. Fondatore e Direttore Rete Italiana di Cultura Popolare. Progetti teatrali originati dall'incontro con il rito e l'innovazione, nel solco dell'oralità, di partecipazione attiva.



ADA MANFREDA - Ha preso parte al "Viaggio a le Calabrie" raccogliendo le narrazioni dei testimoni con i quali è stato ripercorso l'itinerario di migrazione stagionale dei contadini salentini verso le terre del tarantino e del materano a coltivare e lavorare il tabacco.

Ha curato, assieme a Mauro Marino, il Laboratorio di scrittura condivisa "Verso la Summer 2013", finalizzato alla co-costruzione di un canovaccio narrativo da consegnare al Laboratorio di Teatro di Comunità all'avvio della Summer School, a partire da letture, riscritture e storie raccolte sui libri, sui giornali, online e dalla viva voce di testimoni e protagonisti dei temi oggetto di questa edizione.

Durante la Summer collaborerà nell'équipe di lavoro del Laboratorio di Teatro di Comunità finalizzato all'allestimento di una performance di restituzione delle storie e delle narrazioni del laboratorio di scrittura.

Ada Manfreda è laureata in Scienze Pedagogiche all'Università del Salento, presso cui attualmente è dottoranda di ricerca in Scienze della mente e delle relazioni umane; è direttrice editoriale della rivista "Amaltea. Trimestrale di cultura". Suoi interessi di ricerca: mappatura dei bisogni, metodo narrativo per l'intervento formativo e sociale, pratiche di riconoscimento nelle dinamiche identità/alterità. È tra i soci fondatori di EspérO srl, SpinOff dell'Università del Salento, per la ricerca applicata al campo della formazione avanzata. (www.adamanfreda.it).



LUIGI MENGOLI - Nell'ambito del Laboratorio egli propone una serie di librerie di suoni, che, dopo discussione nell'ambito del gruppo, verranno selezionati a sonorizzare, assieme a momenti musicali, a cui egli contribuirà assieme agli altri musicisti presenti tra i formatori. Metterà a disposizione, all'occorrenza, alcuni canti contadini presenti nell'Archivio etnografico e musicale "Pietro Sassu", che egli ha creato nell'ambito dell'Università della Musica e delle Arti "P. E. Stasi" di Spongano (Le).

Luigi Mengoli è diplomato in Chitarra e in Musica elettronica al Conservatorio di Musica "T. Schipa" di Lecce. All'attività dell'intensa ricerca nel campo etno-musicologico ha affiancato la sperimentazione compositiva, a partire dall'approfondimento delle linee operative tracciate dalla musica concreta e delle prospettive teoriche disegnate da Murray R. Schafer, fondatore dell'ecologia sonora e del design acustico. Suoi brani sono stati eseguiti a Trento, Lecce, Bari, Roma, Osaka (Japan).



VALENTINA PADOVAN, operatrice culturale, collabora con il Teatro delle Forme, è redattrice di Tradiradio, la web-radio della Rete Italiana di Cultura Popolare. Nel contesto del laboratorio affiancherà Antonio Damasco e Ada Manfreda nella conduzione delle attività di drammaturgia e messa in scena della performance.

Attrice ed aiuto regista. Formazione Professionale: Roberto De Simone, Gary Brackett, Tom Walker, Pep Pla, Gabriele Vacis, Enrico Bonavera, Michele Monetta, Antonio Pizzicato, Barbara Raimondi, Laura Conti, Antonio Damasco. Lavora attualmente per la compagnia teatrale professionale "Teatro delle Forme" di Torino.

MAURO MARINO, che ha collaborato nella fase di raccolta e primissima revisione delle storie, con Ada Manfreda, supporterà gli allievi del Laboratorio nell'ulteriore elaborazione delle narrazioni e coadiuverà Antonio Damasco e Ada Manfreda nel lavoro di facilitazione della scrittura collettiva della drammaturgia.

SALVATORE COTARDO e **ROCCO DE SANTIS** completano l'équipe dei formatori musicisti. Salvatore Cotardo mette a disposizione della Summer School, e segnatamente del Laboratorio, una banda di sei strumentisti a fiato della Banda Direzione Sud-Est. Rocco De Santis, cantautore griko, figlio di Cesare De Santis, porterà nel Laboratorio le sonorità della lingua e della musica grike, nonché le storie lasciategli in eredità dal padre, poeta contadino.

Salvatore Cotardo studia presso il Conservatorio "Tito Schipa" di Lecce dove si diploma in Clarinetto. Insegna musica nell'Istituto Comprensivo di Castrignano dei Greci e Carpignano Salentino. Insieme al maestro Roberto Licci fonda il gruppo musicale Ghetonia, tenendo concerti in tutta Italia, in Grecia e nel mondo. Ha curato vari progetti extrascolastici tra i quali la creazione della Banda "Direzione Sud-Est", composta da circa 25 ragazzi. Essa è composta da alunni ed ex alunni dell'Istituto Comprensivo Don Carlo Gnocchi di Castrignano dei Greci e Carpignano Salentino. La Banda esegue generi musicali del sud Italia e del bacino del Mediterraneo se-

condo uno stile originale e personale, colto e coinvolgente, accattivante ed emozionante. I ragazzi suonano regalando attimi di gioia, richiamando la tradizione delle bande salentine, del jazz, del blues e della musica popolare.

EMANUELE DE MATTEIS e LAURA GIANNOCCARO sono due attori che, con la loro associazione "Cerchi d'acqua", sviluppano originali ipotesi di teatro sociale. Nella Summer School offriranno il necessario supporto agli allievi, che si suppone siano piuttosto ignari delle tecniche teatrali.

Laura Giannoccaro è presidente dell'Associazione Cerchi D'Acqua vincitrice del bando Principi Attivi 2010- Giovani idee per una Puglia migliore- con il progetto "I semi della diversità". Attrice teatrale e operatrice culturale, coniuga l'impegno professionale in ambito sociale con il suo vivo interesse per il teatro. È diplomata al Liceo Socio-Pedagogico e laureata in Scienze Sociali, Politiche e del Territorio e in Scienze Pedagogiche presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università del Salento. Parallelamente, nel corso degli studi umanistici e sociali, si forma e si occupa di teatro. Collabora con diverse compagnie del Salento per la produzione di spettacoli, performance, attività laboratoriali. In particolare collabora in qualità di attrice professionista con TerramMare Teatro per la residenza "Teatri Abitati" promossa dalla Regione Puglia nell'ambito del teatro- ragazzi e con Ulysse Production per il teatro adulti. Si occupa inoltre, di formazione teatrale e conduce o co-conduce come esperta di teatro, laboratori teatrali nelle scuole della provincia nell'ambito dei Pon 2007/2013. Collabora con la cattedra di teatro-d'animazione del Prof. Colazzo in progetti di teatro di comunità nell'ambito degli interventi promossi dal Laboratorio Memoria attivo nella Facoltà di Scienze della Formazione. Ha condotto inoltre, laboratori di teatro-sociale in una comunità di riabilitazione psichiatrica e una comunità alloggio di madri con minori in situazione di disagio sociale.

Emanuele De Matteis operatore culturale e artista visivo. Diplomato presso l'Istituto Statale d'arte e laureato all'Università di Lecce indirizzo beni mobili artistici, pittore e scultore, ha partecipato a corsi teatrali da oltre 10 anni collaborando con associazioni e cooperative teatrali operanti nel salento e in italia: Prosarte, Terrammare teatro, Itaca Min far shus, teatro le Giravolte. Come attore ha partecipato a numerosi spettacoli: Cento, Riciclo, le donne di Ulisse ecc.. Da circa cinque anni conduce laboratori teatrali per adulti, nelle scuole nell'ambito dei Pon 2007/2013, laboratori manuali didattici sulla costruzione di maschere e di burattini. Ha collaborato con il Dipartimento di Storia, Società e Studi sull'uomo dell'Università del Salento come esperto teatrale e performer e condotto insieme alla dott.sa Laura Giannoccaro un Laboratorio di teatro sociale con utenti della comunità di terapeutica –riabilitativa di Casarano, ST. RE.P. Nel 2012- 2013 ha partecipato al progetto "I semi della diversità" dell'associazione Cerchi d'Acqua vincitrice del bando Principi Attivi 2010- Giovani idee per una Puglia migliore.

Cerchi D'Acqua è un'associazione culturale nata a seguito della vincita del bando Principi Attivi 2010- Giovani idee per una Puglia migliore- con il progetto "I semi della diversità". L'associazione "Cerchi D'Acqua" si occupa di promuovere l'inclusione sociale e la biodiversità culturale presso i soggetti della società civile e promuovere le pratiche di dialogo interculturale sin dalla tenera età. Il suo veicolo privilegiato è il teatro o nella sua definizione precisa, il teatro- sociale o teatro di comunità. Cerchi d'Acqua ha infatti collaborato alla Summer School- Arti performative e Community care dal 3 al 7 settembre 2012 presso Carpignano Salentino. L'iniziativa, promossa dal Consiglio Didattico dei Corsi di Area Pedagogica, dal Dipartimento di Storia, Società e Studi sull'Uomo e dalla rete italiana di cultura popolare, è stata incentrata sulle metodologie delle arti performative e sul dispositivo del baratto per realizzare l'intervento formativo-sociale nelle comunità. Attualmente l'associazione, con il progetto "I Semi della Diversità" patrocinato del Comune di Lecce e con il partenariato del Dipartimento di Storia, Società e Studi sull'Uomo dell'Università del Salento, ha realizzato un intervento di pratica interculturale di comunità per il Quartiere "Le Giravolte" di Lecce coinvolgendo gli istituti comprensivi di Lecce e le famiglie in una logica di rete e utilizzando le metodologie di intervento formativo e sociale.

WORKSHOP

Nell'ambito della edizione di quest'anno della Summer School di Arti performative e Community care sono stati programmati quattro workshop.

1. Laboratorio di teatro fisico: il corpo sociale, di SILVIA BATTAGLIO - Il laboratorio si focalizza sul ruolo del corpo nell'espressione di sé, nello scambio e nella comunicazione con l'altro. Attraverso un programma di lavoro che parte dall'elemento corporeo come strumento di comunicazione, si procederà all'analisi della relazione tra corpo e vocalità, partendo da una serie di esercitazioni legate allo studio sulla presenza, sugli impulsi, sullo spazio, sul tempo, sul ritmo, sul flusso, per arrivare all'analisi delle intenzioni e delle azioni fisiche. Il laboratorio è suddiviso in una prima parte di training, per poi entrare nella fase di improvvisazione creativa, nell'intento di lavorare in una direzione in cui tutti i partecipanti possano contribuire al processo di confronto e condivisione del linguaggio. Essere in presenza vuol dire essere nel proprio corpo, nella propria voce, essere in azione vuol dire dedicarsi alla ricerca costante di quell'autenticità necessaria e indispensabile per comprendere il senso profondo del lavoro teatrale collettivo.

Silvia Battaglio: laureata in Scienze Sociali e formatasi in danza-terapia, completa la sua formazione concludendo nel 2001 il Corso di Specializzazione di Teatro Fisico presso l'Emilia Romagna Teatro Fondazione. Prosegue un'intensa attività didattica collaborando tra gli altri con l'Università degli Studi di Torino e il professor Franco Perrelli. Interprete-regista di diverse creazioni teatrali, tra cui "Io amo Helen", presentato all'Odin Teatret nel Febbraio 2012.

2. Body percussion e costruzione di strumenti con materiali di recupero, di ANDREA GARGIULO

- La body percussion: lettura ritmica, creazione e interazione con i suoni del corpo, la pratica della scrittura ritmica, la conduction, l'incertezza pertinente nella creazione estemporanea. La body percussion è una disciplina che ormai conquista sempre più consensi tra i docenti di musica e gli studenti. In effetti, riesce a coniugare diverse esigenze ottenendo il miglioramento del senso del ritmo, della lettura ritmica, ma anche della percezione ritmica e più in generale all'ascolto "cosciente". Interagire con i suoni del corpo significa, di fatto, scoprire nuove possibilità comunicative e nel contempo esercitarsi a ricercare "il bello" ovunque e con ogni mezzo. Creare un ritmo in body percussion o semplicemente ripeterlo, leggerlo o scriverlo, significa rapportarsi con l'intero universo musicale e non solo con quello ritmico soprattutto quando, grazie alla conduction o all'improvvisazione si usa il corpo come strumento creativo per raccontare, sonorizzare o descrivere un racconto o un testo letterario in genere. In questi casi l'incertezza pertinente ci spingerà a ricercare nelle direzioni che i ragazzi stessi ci indicheranno, che potranno essere di tipo timbrico, dinamico, ritmico o di scoperta di nuovi suoni del corpo.

- L'orchestra di percussioni: percussioni autocostruite e principi di sonorizzazione, l'uso delle percussioni scolastiche, la *conduction*. Le stesse considerazioni fatte per la body percussion valgono per l'utilizzo delle percussioni didattiche anche autocostruite. In questo caso sarà fondamentale insistere sull'esplorazione delle sonorità lasciando che ogni strumento divenga cuore di un'attività nei diversi usi timbrici. La pratica ritmica, in questo modo, sarà uno dei possibili utilizzi di questi strumenti e stimolerà il ragazzo nel cercare nuove sonorità anche sul proprio strumento.

Andrea Gargiulo è pianista, compositore, didatta. È titolare della cattedra di esercitazioni corali presso il Conservatorio "N. Piccinni" di Bari, docente dei corsi di Jazz di primo e secondo livello dello stesso; è stato docente a contratto presso l'Università Federico II di Napoli e Suor Orsola Benincasa, dal 2001 al 2009. È stato Assessore alla Cultura di Mola di Bari, attualmente è direttore artistico di MusicalInGioco, progetto didattico sperimentale ispirato a El Sistema di Abreu e presieduto in Italia da Claudio Abbado.

3. I ghineke tu Odisseu: laboratorio per familiarizzare col griko, di ROCCO DE SANTIS - Il laboratorio è un'esplorazione delle figure femminili dell'Odissea, che sono state sintetizzate ognuna in una canzone in griko. Ascoltandole, esaminandole, cantandole gli allievi impareranno il suono della lingua grika, il significato di alcuni vocaboli, la costruzione della frase in griko.

Rocco De Santis, cantautore griko, figlio del poeta griko Cesare De Santis (1920 - 1986). Come il padre si occupa di cultura grika in termini artistici. Musicista-Cantautore, autore del repertorio del gruppo etno-musicale Avleddha. Compose, nel 2004, la colonna sonora del film muto "Zemlja" (La terra - URSS 1930) regia A. Dovzhenko, e, nel 2010, la colonna sonora del film documentario "Les années Schwarzenbach". E' inoltre autore teatrale.

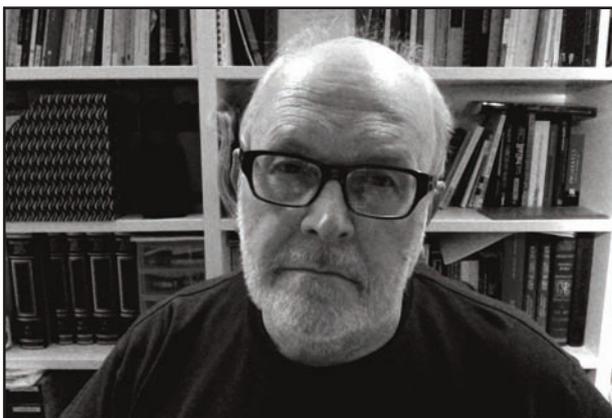
4. Laboratorio per la videodocumentazione etnografica, di ALESSANDRO SPILIOTO-POULOS - L'attività formativa intende mettere gli allievi nelle condizioni di comprendere gli elementi basilari della ripresa video e fotografica per la documentazione etnografica. Organizzando gli allievi in alcuni gruppi, farà realizzare ad ognuno di essi dei cortometraggi sulle attività della Summer School, con la possibilità di analizzarli per scorgerne criticità e punti di forza.

Alessandro Spiliotopoulos è nato a Cagliari nel 1972. Da piccolissimo si interessa di fotografia, mentre successivamente sente il bisogno di aggiungere suono, movimento e azione alle sue inquadrature, approdando nel mondo della cinematografia e seguendo diversi corsi di sceneggiatura e regia a Milano e ad Atene. Da alcune sue sceneggiature trae i suoi primi cortometraggi, i quali circuitano con successo nei vari festival internazionali. Successivamente collabora anche con altri autori, producendo opere di vario tipo (lavori di finzione, documentari, videoarte). Laureato in ingegneria, attualmente vive in Grecia, dove lavora come regista.



SEMINARI...

LECTIO MAGISTRALIS



NICOLA SAVARESE

Migrazione di popoli e nomadismo di attori

Nicola Savarese, studioso delle relazioni fra teatro occidentale e teatri orientali, ha insegnato Storia del Teatro nelle università di Kyoto, Montreal, Parigi, Lecce, Bologna e Roma Tre. Ha lungamente viaggiato in Oriente e soprattutto in Giappone dove ha vissuto due anni. È stato invitato per un anno al Getty Research Institute di Los Angeles come guest scholar. Dalla fondazione, nel 1980, è membro permanente

dell'ISTA (International School of Theatre Anthropology) diretta da Eugenio Barba. Sul rapporto fra teatri occidentali e asiatici ha pubblicato: *Teatro e spettacolo fra Oriente e Occidente* (Roma-Bari 1992, vincitore nel 1994 del Premio Pirandello e del premio Diego Fabbri; tradotto in inglese col titolo di *Eurasian Theatre*, Wroclaw 2010). In collaborazione con Eugenio Barba ha scritto *L'arte segreta dell'attore. Un dizionario di antropologia teatrale* (Bari 2011, prima ed. 1983) tradotto in varie lingue. Ha curato a Roma, all'interno del Colosseo, la mostra archeologica *In Scaena*, sul teatro romano antico.

SEMINARI

BRUNA FILIPPI

L'origine moderna del teatro pedagogico

Dal 1580 la Compagnia di Gesù istituzionalizza la pratica teatrale nei suoi collegi. Il teatro viene così inserito nel processo di formazione dei propri allievi, non solo come sussidio didattico per raggiungere l'ideale della retorica classica del perfetto oratore ma come strumento per attivare, organizzare e dirigere le potenzialità della persona.

Fondato sulla convergenza della religione e del sapere, il teatro religioso dei gesuiti rappresenta esempi edificanti di santi, martiri e principi cristiani, al fine di sollecitare negli attori e negli spettatori una conversione dello sguardo verso l'interiorità. Per descrivere questo complesso processo di vivificazione interiore, ci soffermeremo dapprima sui principi e i fondamenti della concezione cristiana della "scena gesuitica", per poi riferirci al modo in cui le drammaturgie gesuitiche formalizzano le "figure del sacro" e su come dispiegano nella successione delle azioni sceniche le diverse temporalità.

Bruna Filippi è storica dell'epoca moderna. Ha svolto attività di ricerca sulla formazione umanistica e simbolica nel Collegio Romano della Compagnia di Gesù (XVI-XVII sec.), sull'istruzione superiore in Italia (XVI-XIX), sul teatro contemporaneo. Attività didattica presso l'EHESS e INHA (Parigi), presso le Università: Waseda (Tokyo), Perugia, LUMSA (Roma), Larrañaga (Montevideo). Pubblicazioni: saggi in diverse lingue (arabo, francese, giapponese, inglese, italiano, spagnolo, tedesco).

MARÍA ELENA GONZALEZ ALFAYA

Educazione interculturale, scuola e comunità

Dopo una breve riflessione sui processi e gli approcci interculturali e multiculturali che si sono sviluppati negli ultimi anni, si presenterà la maniera in cui questi sono evoluti e sono stati inter-



pretati e si esporrà l'approccio seguito in Spagna. Inoltre si presenteranno diversi esempi e riflessioni su come gli approcci interculturali sono stati applicati alle diverse esperienze scolastiche al fine di creare un network tra la scuola e la comunità.

María Elena González Alfaya è professoressa del Dipartimento di Educazione dell'Università di Córdoba e PhD Europeo conseguito presso l'Università di Santiago de Compostela. Principali campi di studio: educazione per l'infanzia, innovazione educativa, educazione ai temi trasversali: educazione alla salute, educazione all'interculturalità, educazione alla convivenza.

FRANCO UNGARO

Teatro e coesione sociale

L'intervento verte su esperienze, modelli e metodologie di azione teatrale con soggetti sociali marginali realizzati da Koreja in ambito locale e internazionale. In particolare verranno presentati e discussi il progetto "Scena Nomade", realizzato da Koreja con la comunità rom di Smederevo in Serbia e il progetto/concorso EXTRA LECCE-RACCONTARE LA CITTA' lanciato nell'ambito del "Teatro dei Luoghi - Fest 2013" rivolto a immigrati che si impegneranno a raccontare la città attraverso testi scritti e video. I partecipanti verranno inoltre accompagnati alla definizione di una idea progetto pertinente con il titolo dell'intervento e da proporre e realizzare in collaborazione con i Cantieri Koreja

Franco Ungaro (1952) si è laureato in Filosofia presso l'Università di Lecce, è co-direttore artistico e direttore organizzativo Cantieri Teatrali Koreja di Lecce. Nel 2006 ha pubblicato 'Dimettersi dal Sud' (Libreria Laterza) e nel 2012 "Lecce sbarocca" (Besa Editore).



PIERGIORGIO GIACCHE'

La parabola dell'animazione teatrale

L'animazione teatrale è nata come esuberante esplorazione del teatro verso e dentro gli ambiti più diversi per poi sedimentarsi e rendersi onnipresente ed efficace come servizio culturale. Riesaminare in sintesi la "parabola" della sua istituzionalizzazione permette di visualizzare tempi diversi e di esaminare due temi essenziali per chi si occupa oggi di "teatro sociale": quello del rapporto tra "sopravvivenza" e "vita" del teatro e quello della combinazione ma anche contraddizione fra funzione sociale e senso o non senso dell'arte scenica.

Piergiorgio Giacchè è docente di Antropologia del teatro e dello spettacolo all'Università di Perugia. Membro del comitato scientifico dell'I.S.T.A. dal 1981 al 1990. Presidente della Fondazione l'Immemoriale di Carmelo Bene, dal 2002 al 2005. Collaboratore de "Lo straniero". Pubblicazioni: Lo spettatore partecipante (1991), Carmelo Bene. Antropologia di una macchina attoriale (1997 - 2° ed. 2005), L'altra visione dell'altro. Una equazione tra antropologia e teatro (2004).

ANGELO CARLO LICCI

Mito e simbolismo: rilettura del Tarantismo secondo un modello quantistico. La etnomedicina omeopatica salentina. Descrizioni di alcuni casi clinici ovvero raccolta di storie vere.

Una rilettura del tarantismo attraverso ciò che si può considerare neotarantismo ovvero epifenomeno della medicina convenzionale attuale: eccone una descrizione del "morso della taranta" attraverso la raccolta di casi che esprimono sofferenze umane compresse di persone residenti nel

territorio salentino. La raccolta, che va dal 1985 al 2007, in sintesi riporta a considerare tali comportamenti umani a simboli, a icone programmatiche presenti nelle stratificazioni cerebrali e corporee, a modelli antropologici di cui è rimasta solo una traccia? come un segnale mnestico che viene riattivato o casualmente e/o per effetti climatici? Le visioni sociologica e antropologica appaiono limitate da una semplice osservazione che pone il quesito: perché tali comportamenti "abnormi" solo in estate? Può da sola la neurologia o la psichiatria o la sociologia o l'antropologia comprendere veramente l'essenza del fenomeno? Quanto l'influenza dell'origine cretese di questo popolo salentino possa collegare queste programmazioni comportamentali a induzioni mitologiche poco si può sapere; di certo la bizzarria dei comportamenti descritti nei casi ci riporta un po' a miti tipo la maga circe o a favole di Esopo. Biodanza e musicoterapia possono aiutare?

Angelo Carlo Licci è medico omeopata. Dal 1985 ha praticato la medicina bioenergetica e quantistica secondo il modello PNEI utilizzando oltre ai classici metodi basati sull'ascolto dei pazienti anche strumenti di diagnosi bioelettronica come VRT e segmentografia computerizzata dopo aver seguito corsi coi Dr. Roy Martina ed Helmut Shimmel al fine di cogliere gli squilibri epigenetici come segnali del corpo, per fornire terapie solo naturali. La etnomedicina omeopatica salentina è un campo di suo particolare interesse.

GIOVANNI INVITTO
I carbonari di Calimera

Partendo da un romanzo del 2010, l'intervento illustra una consuetudine di Calimera i cui abitanti, fino al 1950, uscivano in gruppo andando oltre il brindisino per fare il carbone, si fermavano mesi e poi tornavano al paese

Giovanni Invitto, docente di filosofia teoretica all'Università del Salento, è stato preside della Facoltà di Scienze della Formazione. Ha indagato l'esistenzialismo francese, Merleau Ponty; si è occupato dei rapporti tra filosofia e cinema; di pratiche filosofiche e counseling; della relazione fra teoresi e narrazione.



ROBERTO MARAGLIANO
Reggere il digitale

Stiamo vivendo, spesso senza rendercene conto, una profonda trasformazione che coinvolge il nostro rapporto con la realtà, con gli altri, con noi stessi. All'origine di tutto questo non c'è tanto un fatto tecnologico quanto la realtà di cui questo fatto tecnologico dà conto. Per riuscire a reggere questa trasformazione, che lo vogliamo o no sta già dentro di noi, ci dobbiamo liberare di ogni pregiudizio politico ed epistemologico e armare di elasticità e curiosità.

Roberto Maragliano è docente di Tecnologie per la formazione degli adulti all'Università RomaTre. Responsabile del Laboratorio di Tecnologie Audiovisive (<http://ltaonline.wordpress.com>). Tra gli ultimi titoli, in esclusiva versione digitale, "Storia e pedagogia nei media" e "Pedagogia della morte".

KATIA DE ABREU CHULATA
Lo straniero nelle istituzioni: soggettività e identità a confronto

Se consideriamo che siamo "stranieri a noi stessi" (Kristeva) e che realizziamo la nostra identità



simultaneamente a partire da noi e dagli altri (Freud, Lacan, Bachmann), possiamo analizzare il soggetto (noi e lo straniero da noi) e la (sua) identità come qualcosa di fluido, di negoziabile, di instabile. Partendo, dunque, da una concezione post-moderna di soggetto, di identità e di cultura, proponiamo un'analisi di questi concetti basata sulla costruzione di discorsi (S. Hall, Foucault, Pêcheux, Arrojo, Coracini).

Katia de Abreu Chulata è traduttrice, esperta linguistica di madre lingua brasiliana, docente a contratto di lingua e traduzione lingua portoghese e brasiliana all'Università del Salento. Conduce una ricerca nell'ambito della traduzione basata sulla implicazione soggettiva del traduttore e sui "discorsi" sul traduttore e sulla traduzione. Vice direttrice del V Simelp (Simpósio mundial de estudos de língua portuguesa) che si realizzerà a

Lecce nel 2015).



SERGIO TRAMMA

Il bisogno di comunità nella contemporaneità: il territorio torna a essere "la terra"?

Negli ultimi anni la "terra" sembra tornata a essere un soggetto importante nelle riflessioni riguardanti il destino della contemporaneità. I motivi di tale aumento d'interesse sono molti: il rilancio economico di alcune attività produttive, le differenziate reazioni alla globalizzazione, la cultura del ritorno all'essenziale e della decrescita, il localismo politico radicale, le mancate promesse della deindustrializzazione. Tutto ciò ha determinato un clima educativo

diffuso che tende a ridimensionare il territorio come sistema "complesso", limitatamente governabile, a favore di una "terra" intesa come sistema "semplice", trattabile e prevedibile anche nelle sue imprevedibilità. Quali le prospettive, i chiaroscuri, le problematicità di tale processo? Di conseguenza, educare intenzionalmente alla "terra"?

Sergio Tramma è docente di Pedagogia sociale e Pedagogia generale presso il Dipartimento di Scienze umane per la formazione dell'Università degli studi di Milano-Bicocca. Tra le sue ultime pubblicazioni: "Legalità illegalità. Il confine pedagogico", Editori Laterza, Roma-Bari, 2012; "Pedagogia sociale". Nuova edizione, Guerini, Milano, 2010.

ROSA PARISI

Migrazioni, famiglie, cittadinanza

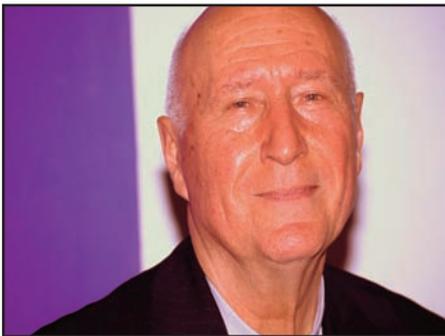
I processi di globalizzazione, di transnazionalizzazione e di delocalizzazione, che caratterizzano le attuali forme migratorie, determinano anche i tempi, le modalità, le forme e le relazioni, nonché il modo di pensare e di concettualizzare la famiglia. La famiglia nelle sue varie forme ha costituito un'importante elemento di trasformazione dei progetti migratori da breve a lungo periodo e dei processi di costruzione delle appartenenze e di ricollocazione delle vite dei migranti nei paesi di provenienza di immigrazione.

L'inasprirsi della crisi economica, le disuguaglianze di genere legate alle attività lavorative, le politiche neo liberali di precarizzazioni del lavoro e di clandestinizzazione dei migranti più deboli influiscono sulle forme del fare famiglia.

Diversa è l'andamento e la storia delle famiglie cosiddette miste che nel corso degli anni hanno visto un aumento consistente. L'intervento si soffermerà sulle coppie miste in Italia, in particolare sui processi di costruzione delle appartenenze nella sfera delle relazioni familiari e in quella pubblica della costruzione della cittadinanza, mostrando il forte legame tra l'ambito privato e quello istituzionale delle politiche statali.



Rosa Parisi è ricercatrice confermata settore demoetno-antropologico. Docente di Antropologia culturale e sociale e di Etnologia Europea all'Università degli Studi di Foggia, presso cui è anche referente scientifico del "Laboratorio interdisciplinare di studi e ricerche su famiglie, parentele, genitorialità e welfare". Pubblicazioni: Attraversare confini ricostruire appartenenze. Un'etnografia delle coppie italomarocchine, Milano, Aquilegia (2008); Comunità omosessuali. Le scienze sociali sulla popolazione LGBT, Milano, Franco Angeli (2013).



GIUSEPPE COLAVERO

Senza accoglienza, impossibile integrazione

Rilettura critica della Legislazione italiana sull'immigrazione. Confronto dei diversi Progetti culturali e politici relativi all'immigrazione. Analisi di diverse esperienze e metodi di accoglienza e integrazione a livello nazionale, regionale e territoriale. Proposte alternative sperimentate e in via di sperimentazione. Letture ideologiche e prassi attuative del rapporto tra culture e comunità umane

Giuseppe Colavero: 71 anni. Sacerdote cattolico, per 22 anni direttore della Caritas diocesana, regionale e nel Consiglio Nazionale, fondatore di Agimi - Centro albanese di Terra d'Otranto; già docente di psicologia, pedagogia, storia e filosofia nelle scuole statali, docente di Sacra Scrittura, parroco di Carpignano Salentino dal 1997. Responsabile della Comunità di accoglienza Agimi - Eurogiovani in Maglie, giornalista, direttore responsabile della testata "Agimi", autore di diverse pubblicazioni.



ANTONELLA RIZZO

Rituali per una comunità irriverente: identità, riconoscimento e trasformazione nell'esperienza festiva

Il seminario intende indagare, con una metodologia didattica partecipativa ed esperienziale, le valenze identitarie implicite nella dimensione del rituale extra-ordinario della festa, crocevia situato ed esemplare di molteplici piani di senso. L'osservazione sul campo diviene strumento euristico, occasione di lettura e di riflessione condivisa di pratiche culturali incarnate, che creano

ricorsivamente identità immobili eppure continuamente altre nell'eterno ritorno festivo, che è tempo in cui la comunità espone se stessa per riconoscersi.

Antonella Rizzo è dottore di ricerca in Pedagogia dello sviluppo (Università del Salento), è cultrice della materia in Pedagogia Sperimentale. Si è interessata di pedagogia istituzionale e pensiero sistemico.

Da alcuni anni è impegnata in un programma di ricerca per lo sviluppo di una prospettiva teorica e metodologica tra pedagogia e antropologia della complessità per l'analisi delle dimensioni performative e (inter)culturali dei processi educativi nei vari contesti di vita.

SALVATORE PATERA

Problematiche valutative degli interventi di promozione della comunità

Il seminario affronta la questione teorica e metodologica dei processi valutativi di interventi di pedagogia di comunità, volti a favorire lo sviluppo dell'empowerment in gruppi e pertanto fondati sulla partecipazione. Diventa così indispensabile accedere a modalità coerenti di valutazione, che comunque pongono una serie di problematicità, che il Seminario si propone di evidenziare.

Salvatore Patera è dottore di ricerca in Pedagogia dello sviluppo (Università del Salento). Si occupa di progettazione e valutazione degli interventi formativi in ambito sociale. E' vicepresidente di Espéro srl, spin-off dell'Università del Salento. Collabora con la cattedra di Pedagogia Sperimentale della Facoltà di Scienze della Formazione, Scienze Politiche e Sociali dell'ateneo salentino.



FABIO MUSCI

Esperienza di edutainment presso il Museo Storico delle Ferrovie di Puglia

L'intervento propone un caso di studio: Improvisart e la sua Scuola di Improvvisazione Teatrale con l'Associazione Ionico Salentina Amici Ferrovie effettuano visite guidate al Museo storico delle ferrovie di Puglia in cui gli attori improvvisatori, con abiti d'epoca, interpreteranno vari personaggi che a sorpresa conducono i visitatori nella scoperta del Museo, delle sue storie e dei suoi treni. Il museo è ospitato nei capannoni delle ex-officine delle Ferrovie

dello Stato. In esposizione troviamo alcuni rotabili storici, tra cui una locomotiva a vapore del 1911. Le enormi locomotive a vapore e i vagoni d'epoca sono tutti visitabili e alcuni di essi sono adibiti a sale espositive; le sale del museo ospitano, inoltre, ricostruzioni degli ambienti della stazione con in mostra oggetti un tempo utilizzati dai ferrovieri e plastici di stazioni salentine, italiane e americane.

Fabio Musci è pedagogista. Principale animatore di Improvisart, cooperativa che si occupa di creazione, organizzazione e gestione di eventi artistici e culturali; di formazione: la cooperativa è sede della Scuola nazionale di improvvisazione Teatrale (S.N.I.T.).

MARIANO LONGO

Narrazioni quotidiane, letteratura e scienze sociali

L'intervento parte dalla narrazione che viene intesa come uno strumento utile non solo per raccontare storie, ma anche per mettere ordine alla realtà e agli eventi, fornendo i presupposti per spiegare ciò che è avvenuto. Se la narrazione ha queste funzioni, allora è evidente che i racconti hanno una forte rilevanza per chi analizza la realtà sociale. L'intervento mette a tema questa rilevanza, evidenziando similitudini e differenze tra narrazioni quotidiane (racconti orali) e narrazioni letterarie.

Mariano Longo è professore associato di Sociologia si occupa di teoria sociologica e dell'utilizzo delle fonti narrative. Tra i suoi ultimi lavori Il sociologo e i racconti, Carocci, Roma, 2012.

MAURO MARINO

La scorta della monda. Antonio Verri e Danilo Dolci

Quanti sono gli intellettuali dimenticati? Il rischio dell'oblio inficia la loro fierezza, la loro unicità. È compito d'ognuno andare a cercare nelle storie (anche e soprattutto in quelle personali) quelle figure che nonostante il tempo sono divenute riferimento: "scorta della monda" del nostro stare nelle cose. Due, per me, sono le figure di dirittura poetica e pratica: Danilo Dolci, maieuta di strategie di riscatto



sociale e Antonio Verri generoso operatore culturale salentino. Per tutte e due la Cultura è cosa generata dalla terra e dagli uomini che con la loro semplicità e coerenza la difendono tentando nel quotidiano progetti di tutela e di valorizzazione

Mauro Marino è nato a Lecce il 18 settembre 1956. Operatore culturale e giornalista. Dal 1999, dirige a Lecce l'Associazione Culturale Fondo Verri. Dal 2000 per il Centro per la Cura e la Ricerca sui Disturbi Alimentari del DSM ASL di Lecce cura il laboratorio di scrittura nell'ambito di un programma di terapie espressive. Del 2008 collabora con il quotidiano "il Paese nuovo" come editorialista e critico nelle pagine di cultura, divenendo successivamente direttore responsabile della testata.

FRANCA PINTO MINERVA

Confini e sconfinamenti. Identità mutanti e pensiero migrante

L'intervento intende tematizzare l'emigrazione come una condizione costante di individui, popoli e culture nella storia dell'umanità. Soffermandosi sulle attuali situazioni di conflitto e sulle ricorrenti forme di razzismo strisciante, si problematizzano i rapporti io-altro, dentro-fuori alla luce di una riflessione critica sui concetti di "confine" e "sconfinamento". In prospettiva eminentemente pedagogica, si approfondiscono le dimensioni della costruzione di identità in movimento, flessibili e plurali nonché di un pensiero migrante, capace di una permanente pratica di decentramento linguistico e cognitivo, affettivo e relazionale. Un pensiero in transito, in grado di individuare analogie e differenze e di operare connessioni e reciproche traduzioni di parole, pensieri, immaginari. Tutto questo, intrecciando storie e narrazioni, vicino e lontano, nella prospettiva di realizzare l'utopia di una solidarietà planetaria.

Franca Pinto Minerva è professore emerito di Pedagogia Generale, partendo da un approccio ecosistemico e approfondendo le categorie della complessità, della differenza e dell'ibridazione, rivolge i propri interessi di ricerca alla fondazione epistemica della Pedagogia tra autonomia e connessioni interdisciplinari. Tra i principali temi trattati: infanzia, vecchiaia, interculturalità, questioni legate al "postumano". Temi analizzati nella prospettiva di una educazione alla creatività e alla solidarietà cosmica.

LUIGI SPEDICATO

Il welfare è morto, viva il welfare! Oltre la crisi dei modelli: nuove strategie, nuovi attori, nuovi obiettivi

L'analisi parte dalla profonda crisi che attraversa oggi i sistemi di welfare: le risorse diventano sempre più scarse e parallelamente crescono i vincoli di bilancio soprattutto sugli Enti Locali; nelle società a legame sociale debole (la "liquidità" come caratteristica della post-modernità) emergono nuovi rischi e nello stesso tempo maturano nuove soggettività, nuovi bisogni sociali; la crisi dell'economia finanziarizzata ha sconvolto gli assetti produttivi ed ha avuto pesanti impatti sulle comunità, sulle famiglie, sugli individui, determinando, tra gli altri effetti, l'approfondirsi delle fratture generazionali. Queste crisi, singolarmente prese ma anche con effetti cumulativi e progressivi, si rivelano gravide di conseguenze su sistemi di welfare che hanno già attraversato, a partire dagli anni Novanta del secolo scorso e sino al primo decennio del Duemila, una lunga fase di riforme sociali, che spesso hanno però mancato di una visione strategica, toccando singoli comparti e determinando, in molti casi, solo un parziale rinnovamento. È questo lo scenario con cui gli attori sociali ed istituzionali devono confrontarsi, e che nell'ambito di un complessivo ripensamento teorico-metodologico degli studi sulle politiche sociali e di Welfare, sul piano degli interventi vede emergere – accanto a strategie di ricalibratura – anche una nuova direttrice, quella del cosiddetto "secondo welfare" o "welfare 2.0". Dopo aver analizzato la portata della

crisi e delle sfide, con l'accento posto sul parziale rinnovamento del welfare italiano, l'intervento propone alcune definizioni operativizzate del cosiddetto "secondo welfare", a partire dalle premesse teoriche e collocandone le proposte strategiche al crocevia tra nuovi bisogni e nuovi protagonisti sociali, in particolare guardando a quei soggetti del privato sociale che si affacciano nell'arena del welfare, rinnovando il nesso tra welfare, crescita e sviluppo.

Luigi Spedicato è presidente dei Corsi di Studio in Servizio Sociale, Università del Salento, Facoltà di Scienze della Formazione, Scienze politiche e sociali. Docente di Formazione, valutazione e politiche delle risorse umane nei servizi sociali.

CONVERSAZIONI e PERFORMANCE

FRANCESCO BEARZI e CARLO RUGGIERO

In mezzo scorre il fiume. Valle del Sacco: con quali *capabilities* uscire dal guado?

L'intervento intende aprire una finestra sulla Valle del Sacco, nota come uno dei territori più contaminati d'Italia, pur contando su un patrimonio di bellezze e risorse. Cercheremo di ripercorrere una storia, oltre i luoghi comuni. Si cercherà di immaginare un futuro, dove una comunità si risveglia. Illustreremo possibili percorsi per il suo cammino. Carlo Ruggiero presenterà in anteprima alcuni brani del suo reportage narrativo "In mezzo scorre il fiume. Storie della Valle del Sacco". Francesco Bearzi spiegherà quali *capabilities* degli studenti della Valle incontrino la metodologia pedagogica "New WebQuest", co-progettata con Salvatore Colazzo.

Francesco Bearzi, dottore di ricerca in Filosofia (Università "La Sapienza" di Roma). Tra i suoi saggi di antichistica, "Il Simposio come contesto noetico", «Les Études Platoniciennes» (Paris, Les Belles Lettres) 1, 2004, pp.199-251. Nel campo della Pedagogia sperimentale, attende insieme con Salvatore Colazzo a una monografia relativa alla co-progettata metodologia didattica "New WebQuest", che ristruttura in ambiente Web 2.0 il celebre "WebQuest". Attivista in campo ambientale, dal 2005 risiede nella Valle del Sacco.

Carlo Ruggiero è giornalista professionista, documentarista, filmmaker. È socio della cooperativa di giornalisti Edit.Coop, scrive e filma per le testate "Rassegna Sindacale" e "Rassegna.it". Si occupa di lavoro, diritti, politica sociale, e soprattutto immigrazione. È nato nel 1977 a Frosinone, si è laureato in letteratura italiana moderna e contemporanea alla Sapienza di Roma. Ha iniziato la sua attività professionale come responsabile del settore informazione in un Laboratorio di comunicazione audiovisiva su commissione Rai. Poi ha lavorato come programmatore-regista presso il canale televisivo "Nuvolari" su piattaforma Sky, curando testi e regia per diversi format. Nel 2005 ha lavorato come video-reporter per la web-tv del Centenario della Cgil. Autore di numerosi servizi e docu-film sul mondo del lavoro, ha pubblicato diversi articoli in volumi sul mondo della comunicazione. Nel 2012 per le edizioni Ediesse ha pubblicato il reportage narrativo "Una pietra sul passato". Alla fine 2013, la casa editrice Round Robin darà alle stampe il suo nuovo reportage narrativo "In mezzo scorre il fiume. Storie dalla Valle del Sacco" (titolo provvisorio).

SALVATORE TRAMACERE

Una certa idea di teatro

Salvatore Colazzo intervista Salvatore Tramacere sull'esperienza, ormai storica, del Teatro Ko-

reja. La Cooperativa Koreja nasce nel 1985 ad Aradeo (Le) ed inizia a svolgere attività teatrale e culturale proponendosi come centro di produzione, ricerca e promozione teatrale rivolta ad un vasto pubblico. Nel corso degli anni, Koreja diventa luogo di incontro non solo per le giovani generazioni, ma anche per un pubblico popolare e non televisivo. Nel 1999 la Cooperativa Koreja diviene Cantieri Teatrali Koreja e decide di spostare la propria sede nella periferia leccese, ristrutturando una ex fabbrica di mattoni: un'area di 3000 mq progettualmente ripensata per cultura e spettacolo. Un luogo composito, dotato di spazi all'aperto e al chiuso per teatro, danza, musica, cinema, video, arti figurative, nuove tecnologie della comunicazione. Dal 2003, la Cooperativa è riconosciuta dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali come Teatro Stabile d'Innovazione del Salento. La direzione artistica è curata da Salvatore Tramacere, la direzione organizzativa da Franco Ungaro. Attualmente la Cooperativa occupa in maniera stabile 20 persone tra i 25 e i 50 anni fra cui 12 soci ed è fortemente radicata sul territorio. Sviluppa numerosi progetti di cooperazione artistica e culturale, soprattutto con i paesi dell'area del Mediterraneo portando i propri spettacoli e laboratori nel Nord Europa, in Serbia, Bosnia, Montenegro, Albania, Grecia, Cipro, Tunisia e persino in Iran.

L'interazione tra i diversi momenti che compongono l'evento artistico, produzione, programmazione e formazione, l'individuazione di un contesto di destinatari/spettatori ben identificabile, popolare e giovanile, la scelta di campo della contemporaneità come ricerca sul "nuovo", l'ospitalità e la polifunzionalità, rappresentano i cardini del modello artistico realizzato che vede, annualmente, un transito di quasi 20.000 spettatori di tutte le età.

Salvatore Tramacere, studente di storia del teatro con Nicola Savarese. fonda il teatro Koreja ad Aradeo nel 1985. Presidente della cooperativa Koreja, stabile d'innovazione del Salento. Allievo di Cesar Brie, attore e regista argentino. Firma quasi tutte le regie del Teatro Koreja. Lavora anche in ambito internazionale, soprattutto nei paesi dell'est europa. Numerose le iniziative e le attività svolte negli ultimi anni in Iran e in Sud America.



ANTONIA CHIARA SCARDICCHIO

La terra spinge. Fertilità (e sterilità) estetica nella formazione degli adulti

La ricerca pedagogica e didattica, tra "Logica e Fantastica", necessita di una epistemologia che è un movimento: un pensiero che, come il corpo e con il corpo, sappia giocare. Non per questo rinunciando alla scientificità: ma, anzi, con Lorenz, si riconosca allo spirito del gioco il medesimo spirito della scienza. Giacché il pensiero che gioca è il pensiero che sa migrare, che esplora, ipotizza, muove da sé: è pensiero scientifico proprio perché non stanziale. Una formazione per gli adulti che utilizzi i linguaggi dell'arte e del gioco, si rivela, così, non mero esercizio di pratiche, o di forme che funzionano come imbellettamento dei contenuti, come una bella confezione sta ad

un prodotto. La modalità simbolica nella formazione non è una modalità di packaging della conoscenza, giacché la forma immaginativa ed analogica è la forma stessa della conoscenza, nella sua identità naturale: la complessità. L' "estetica della/nella conoscenza" è allora qui concepita e vissuta non solo come metodo ma anche e soprattutto come visione, non solo didattica ma sfondo epistemologico: prodigio di sottrazione dalla propria epifenomenicità. Fertilità. (L'intervento consta di due parti: una frontale ed una laboratoriale)

Antonia Chiara Scardicchio è ricercatrice dell'Università di Foggia. Insegna Progettazione e valutazione dei sistemi educativi e formativi nel corso di laurea magistrale in Scienze della Formazione dell'Università di Foggia. Dal 1997 si occupa di ricerca epistemologica e didattica nei contesti della formazione e della cura, tessendo abduzioni tra teoria batesoniana e neuroscienze, cura di sé, estetica e pedagogia. Tra le sue pubblicazioni: "Il sapere claudicante" (Mondadori, 2012), "Logica & Fantastica." Altre "parole nella formazione" (ETS, 2012).



ROCCO DE SANTIS

I racconti del contadino Cesare De Santis

Saranno rivisitati, intercalandoli con una serie di canzoni grike, alcuni interessanti racconti autobiografici del poeta griko Cesare De Santis, relativi alla sua esperienza di migrante agricolo nell'immediato dopoguerra.

Rocco De Santis (1964), residente e operante a Sternatia (Le), nella Grecia salentina. Figlio del poeta griko Cesare De Santis (1920-1986), come il padre si occupa di cultura grika in termini artistici. Musicista-Cantautore, autore del repertorio del gruppo etno-musicale Avleddha. Compone, nel 2004, la colonna sonora del film muto Zemlja (La terra - URSS 1930) regia A. Dov-

zhenko, e, nel 2010, la colonna sonora del film documentario "Les années Schwarzenbach". E' inoltre autore teatrale.



SILVIA BATTAGLIO

Io amo Helen

L'autrice racconta il suo spettacolo che propone la storia di una bambina sordo-cieca dall'età di diciotto mesi, relegata in un mondo fatto di buio e di silenzio. E' la storia di un amore grande che porta una maestra a cercare una via di comunicazione e di costruirla giorno dopo giorno. E' la storia di una donna che malgrado i suoi limiti dialogherà con il mondo, si laureerà, terrà conferenze, appoggerà la causa socialista negli Stati Uniti di inizio Novecento, abbraccerà la causa degli operai sfruttati. Il focus centrale dello spettacolo di Silvia Battaglio è il rapporto tra

Helen Keller e la sua maestra Anne Sullivan.

Grazie all'incontro con Anne Sullivan, che sarà per lunghi anni la sua maestra e la sua voce, Helen entrerà in contatto con il mondo, con la natura, con gli altri esseri umani e infine con l'amore. Dopo aver imparato a comunicare attraverso il linguaggio dei segni, l'alfabeto manuale e il metodo Tadoma, Helen Keller riuscirà a leggere in Braille ed infine a parlare.

Nel 1900, verrà ammessa al Radcliffe College, dove si laureerà all'età di 24 anni. Diventa così la prima persona sordo-cieca a laurearsi in un college.

Diventa membro del Partito Socialista Americano scrivendo molti articoli in favore della classe operaia. Helen Keller morirà nel 1968, all'età di 87 anni, lasciando un segno indelebile nella consapevolezza che è proprio nella comunicazione che l'uomo esiste e può esprimersi, costruendo così il senso della propria esistenza.

Silvia Battaglio studia danza classica con Sara Acquarone presso il Centro Didattico di Torino, danza contemporanea con Simona Bucci e Adriana Borriello, teatro-danza con Roberto Castello, Michela Lucenti e Abbondanza/Bertoni, commedia dell'arte con Eugenio Allegri, danza terapia e tecnica Laban presso il Centro Art Therapy Italiana di Bologna. Conclude nel 2001 il Corso di Specializzazione Superiore di teatro fisico presso l'Emilia Romagna Teatro Fondazione, dove lavora come interprete nello spettacolo Don Chisciotte e Romeo e Giulietta (Festival di Sant'Arcangelo edizione 2002). Sempre come interprete lavora per Roberto Castello nello spettacolo Biosculture (Torino Danza 2004), per Tangram Teatro in Stravaganza e Il viaggio di Ulisse (Teatro Stabile di Torino 2006/2007). Dal 2005 prosegue un'intensa attività di insegnamento attraverso laboratori teatrali intensivi che talvolta rientrano all'interno del percorso di lavoro finalizzato all'allestimento degli spettacoli di cui è interprete e regista. Tra gli spettacoli realizzati Ofelia (creazione 2006) Un sogno per Maria (creazione 2008), Verso Elettra (creazione 2009), Io amo Helen (creazione 2010), Le corps de Jeanne (creazione 2011), Io Lorenzo & Giulia (creazione 2012). Io amo Helen è stato allestito nella nuova versione per essere pre-

sentato all'interno della programmazione 2011/2012 dell'Odin Teatret Nordisk Teaterlaboratorium (Holstebro, Dk). Tra le principali collaborazioni attivate a sostegno degli spettacoli realizzati il Teatro Stabile di Torino, la Fondazione Teatro Piemonte Europa, l'Università degli Studi di Torino, l'Odin Teatret presso il quale è in corso un ciclo di residenze creative finalizzate all'allestimento del nuovo progetto teatrale, *Lolita*, realizzato con la preziosa consulenza artistica di Julia Varley e il cui debutto è previsto per il 2013/2014.



VITO A. D'ARMENTO

Fiction: Laboratorio per una regia teatrale

Seguendo il testo di una pièce ispirata agli Eteronomi di Pessoa, se ne farà una lettura/commento, tentando di comporre una ipotesi di scenografia sulla base delle reazioni performative che verranno stimulate nel corso del Laboratorio.

Vito A. D'Armento è docente di sociologia all'Università del Salento. I suoi interessi di ricerca riguardano l'etnografia, nella prospettiva maturata nell'ambito culturale francese. Nella scrittura creativa l'A. ha consolidato una significativa esperienza soprattutto poetica e narrativa (con una dozzina di pubblicazioni), di cui si è occupata la critica non solo nazionale. Sue opere poetiche sono infatti tradotte e pubblicate in Grecia, Spagna, Romania, Finlandia.

MAURO MARINO, IVANO GIOFFREDA E MAIRA MARZIONI

La terra e le generazioni, le opere e i giorni

Una conversazione a più voci a partire da un libro stimolo, quello di Maira Marzioni e Gianluca Costantini, "Storie terragne" (In alto a sinistra, Lecce, 2012). Le storie di sei produttori coltivatori e curatori della terra nel rispetto della sua fertilità, del suo ritmo e dei suoi sapori autentici, arricchite da alcuni contributi frutto del percorso di ricerca che ha accompagnato il progetto "Ter-ragno". Vengono raccontate storie di donne e uomini che coltivano la terra in maniera r-esistente. Donne e uomini per cui coltivare sanamente la terra non è solo un lavoro, ma un pezzo di vita. Dicono gli autori: "Il viaggio è partito dalle parole di Rina Durante, scrittrice di questo Sud e Luigi Veronelli, enogastronomo di quel Nord. Volevamo farci ispirare da chi aveva già masticato racconti di terre e r-esistenze ed evocare la completezza di uno sguardo maschile e femminile, del sud e del nord. Ogni racconto nasce poi da un incontro, da una giornata passata insieme a Giuseppe, Saverio, Rosmarie, Toni, Giovanni, Gianfranco, col cibo e la tavola come scambio conviviale di ricordi, pensieri, intrecci di luoghi e persone. Non sono biografie o racconti di vita, né interviste. Ma incontri prima vissuti e poi raccontati come si asciugano i panni al sole".

CLELIA SGUERA

La necessità della musica nelle condizioni di *minima umanità*

In una situazione estrema, come quella vissuta dalle persone confinate nei lager nazisti, attraverso la musica, immaginata, composta, eseguita, sopravvive un barlume di umanità e un residuo senso di comunità. La letteratura attesta un corpus non irrilevante di musica composta nei getti e nei lager: si tratta di materiale di enorme valore storico, documentarista, scientifico ed artistico.

Clelia Sguera, violinista, collabora regolarmente con l'orchestra della "Magna Grecia" di Taranto e il "Collegium Musicum" di Bari. Da anni affianca all'attività concertistica cameristica e orchestrale un'intensa attività didattica come docente di violino presso la Scuola Media "Monterisi" di Bisceglie e come docente di Storia ed Estetica della Musica presso il Liceo Musicale "Casardi"

di Barletta. Ideatrice di rassegne musicali e consulente musicale per il centro teatrale Diaghilev di Bari, si occupa di ricerche in campo musicologico e collabora con la Rivista Culturale "Amaltea", e la rivista musicale "Falaut", "Lucca Musica".

Nell'ambito della Summer School propone una serie di riflessioni sulla musica "concentrazionaria", accompagnate da alcune esecuzioni affidate al Quartetto AlterAzioni del quale fa parte, essendo costituito, oltre che da lei, che suona il violino, da PALMA PESCE (violino), MATTEO NOTARANGELO (viola), DONATELLA MILELLA (violoncello).

Il Quartetto "AlterAzioni" è la naturale evoluzione del "BahramGor Quartet", nato nel 2009 dalla felice collaborazione con l'artista Rom Santino Spinelli, in arte Alexian, con il desiderio di sperimentarsi in "altri" linguaggi e in "altri" percorsi. Quartetto di formazione classica, non rinuncia a sperimentare generi musicali diversi proponendo un repertorio che da Bach e Mozart, attraversa la musica del '900 fino ai giorni nostri. L'interculturalità musicale da cui nasce vuole sottolineare come la musica possa essere un luogo ideale di incontro e scambio tra mondi e culture diverse, tra loro legati a doppio filo, come del resto conferma la collaborazione con artisti di fama internazionale: da Alexian a Sarah Hart, da Linda Valori ai Radiodervich, ecc. Dalla sua nascita è socio sostenitore dell'AIL, Associazione Italiana Leucemie, sez. di Andria.

PIERO ANTONACI

Via da...

...Dovrei raggiungere, con la mente, un luogo, in provincia di Taranto, dove negli anni del secondo dopoguerra intere famiglie salentine emigravano per mesi, per raccogliere e lavorare il tabacco. Ora quelle masserie danno rifugio alle nuove migrazioni dall'Africa. E questa complicazione ci spiazza, non sappiamo come collocarla, come trovare un senso, come ricucire un passato che sembrava legato a un ciclo peninsulare, circoscritto al Salento, con un presente globalizzato, dove i continenti si fondono, si sovrappongono come placche geologiche. Ma è proprio questo non sapere, questo spaesamento, questo spiazzamento, questa differenza, che mette in moto la scrittura, sollecitando la sua struttura profonda. Mette in moto il suo meccanismo interiore, basato appunto, sulle differenze e sul differimento.

Piero Antonaci, salentino, è docente di filosofia nei licei, in Abruzzo. Ha al suo attivo numerosi saggi e alcuni libri di poesia.



FRANCO PERRELLI

Con Flaszen alle radici del teatro di Grotowski

L'intervento consisterà di una lettura commentata di alcuni scritti, che saranno editi nel 2014 in Italia, di Ludwik Flaszen, l'intellettuale polacco che ha accompagnato Jerzy Grotowski nella sua avventura teatrale sin dal 1959. Si cercherà d'individuare l'idea del teatro, ma soprattutto dell'oltreteatro, che la contemporaneità ha ereditato da questa straordinaria esperienza umana ed estetica.

Franco Perrelli è professore ordinario di Discipline dello Spettacolo presso il DAMS dell'Università di Torino. È specialista del teatro scandinavo e contemporaneo. Ha vinto il Premio Pirandello 2009 con il volume "I maestri della ricerca teatrale", edito da Laterza nel 2007. Il suo ultimo libro è "Ludvig Josephson e l'Europa teatrale" (Bonanno, 2012).

ALESSANDRO SPILIOTOPOULOS

Il video e il Film Maker come elementi di cultura per la società locale e globale

Il regista, con la proiezione di alcuni spezzoni di suoi filmati e tramite aneddoti e casi successi



durante le riprese, racconterà la sua esperienza fino ad oggi, per quanto concerne lavori ispirati da tematiche sociali o legati al territorio e alla testimonianza delle varie culture, locali e non. Si presterà particolare attenzione ai lavori svolti sulle due lingue greche del Sud Italia, il Griko ed il Grecanico, e prendendo spunto da essi la discussione si amplierà, arrivando a commentare la situazione attuale di queste due isole linguistiche, arrivando in fine all'apporto che ha dato fin ora e che può dare in futuro l'audiovisivo, per la salvaguardia di esse.

L'obiettivo finale di questo intervento è quello di esaminare i percorsi culturali e sociali che può esplorare anche un singolo e solitario video maker, con sua

unica arma una piccola videocamera tascabile, e se è possibile o meno che esso apra dei nuovi sentieri, mentre insegue le sue ispirazioni e passioni.

Alessandro Spiliotopoulos è nato a Cagliari nel 1972. Da piccolissimo si interessa di fotografia, mentre successivamente sente il bisogno di aggiungere suono, movimento e azione alle sue inquadrature, approdando nel mondo della cinematografia e seguendo diversi corsi di sceneggiatura e regia a Milano e ad Atene. Da alcune sue sceneggiature trae i suoi primi cortometraggi, i quali circuitano con successo nei vari festival internazionali. Successivamente collabora anche con altri autori, producendo opere di vario tipo (lavori di finzione, documentari, videoarte). Laureato in ingegneria, attualmente vive in Grecia, dove lavora come regista.

VISIONI

Sono previste le seguenti proiezioni di film:

A) **due documentari** messi a disposizione da Arianna - Rete Euromediterranea per la cultura e la tradizione, per il tramite della Rete Italiana di Cultura Popolare:

1. **Cereals, molins i forns. El procés del pa a les Valls d'Àneu al segle XX** (2011, 18 min.). Documentario sul processo tradizionale di elaborazione del pane. Ricrea la coltivazione e raccolta di cereali, il conseguimento di diversi tipi di farina dai mulini frumentari, e la preparazione finale del pane in forni tradizionali di questa regione dei Pirinei.

2. **Arròs de Pals**, la identitat d'un poble (2005, 45 minuts). Documentario che raccoglie gli ultimi testimoni degli uomini e donne che hanno fatto della coltura del riso un modo di vita. Mostra la trasformazione dei campi dovuta alla meccanizzazione, la mano dell'uomo e la meteorologia..

B) **un cortometraggio**, opera prima di Antonio Balestra, sulla **produzione dell'olio nei frantoi ipogei** (20')-

C) una **rassegna di cortometraggi** degli studenti della Summer School (durata complessiva: circa 30').

D) **alcuni filmati** di Alessandro Spiliotopoulos (70'). Proiezione di alcuni lavori audiovisivi del regista Alessandro Spiliotopoulos, i quali si ispirano o si intrecciano con alcune tematiche della Summer School 2013. Tra questi spiccano "To fukari ti jenia", il primo cortometraggio di finzione mai realizzato interamente in una lingua greca del Sud Italia (greco di Calabria), il documentario "Viaggio nella Calabria Ellenofona" ed il video creato appositamente per la mostra fotografica "Salento Bizantino", che si è tenuta ad Atene. Dopo ogni proiezione seguirà un breve dibattito con il regista.

E) **due documentari** messi a disposizione da **Officinemazione** di Manfredonia. Esempio di cinema partecipato, attuato grazie all'azione di attivazione della comunità sviluppata da un gruppo di giovani.

F) **un film** messo a disposizione dal Festival "Cinema del reale" di Specchia: **Fazzoletti di terra**, un corto di 15', proiettato nell'edizione di quest'anno di "Cinema del reale". All'inizio degli anni '60 il documentarista Giuseppe Taffarel realizzò presso Valstagna nel Canale di Brenta (Vicenza) il filmato Fazzoletti di terra sugli ultimi coltivatori di tabacco di questa valle, fermando sulla pellicola la fatica compiuta quotidianamente per la costruzione dei terrazzamenti agricoli lungo i versanti montani.

G) Il film **God save the green** (2012) scritto e diretto da Michele Mellara e Alessandro Rossi, avvalendosi una ricerca di Giorgio Prosdocimi Gianquinto, Francesco Orsini (Durata: 75').. Il film ci è stato messo a disposizione dalla Fondazione Cineteca di Bologna.

H) il **film muto** del 1930 di Aleksandr P. Dovzenko, **Zemlja** (La terra), in cui si narra delle collettivizzazioni della terra promosse dal regime sovietico e della resistenza dei kulaki. Alla sua uscita il film suscitò numerose polemiche da parte di chi, zelante stalinista, vedeva in esso un'esaltazione poco convincente del messaggio rivoluzionario. Si respira in effetti soprattutto un inno alla natura e ai suoi cicli piuttosto che alla dialettica tesa del rapporto uomo-natura. Nella versione che proiettiamo nell'ambito della Summer School, ci affidiamo alla sonorizzazione proposta da Rocco De Santis, il quale ci regalerà l'esecuzione della canzone (in griko) pensata quale brano di chiusura del film.

I) Il **film** del 1965 di Gianfranco Mingozzi, **Con il cuore fermo**, in cui emerge l'opera di Danilo Dolci in Sicilia. Il testo declamato da una voce fuori campo è di Leonardo Sciascia. Il film restituisce l'immagine complessa di una Sicilia che, sul finire degli anni '60 del secolo scorso si misura con il problema dell'emigrazione, dello sfruttamento del lavoro contadino, delle ingiustizie di sempre. In quella Sicilia decide di intervenire con la forza della non-violenza Danilo Dolci, per realizzare una "bonifica delle coscienze", propedeutico alla realizzazione di forme di empowerment individuale e comunitario.

Il film ci è stato messo a disposizione da Kurumuny, editore, nel 2008, del libro curato da Sebastiano Gesù "La terra dell'uomo. Storie e immagini su Danilo Dolci e la Sicilia di Gianfranco Mingozzi. L'esperienza documentaristica siciliana di Gianfranco Mingozzi, se pur fruttuosa (Il putto, Li mali misteri e il magnifico capolavoro Con il cuore fermo, Sicilia), è stata tra le più travagliate e sofferte di tutta la storia del cinema italiano e nello stesso tempo esemplum delle mille difficoltà a cui va incontro un cineasta rigoroso, acuto e intelligente come Mingozzi quando tenta di addentrarsi tra le piaghe putrescenti del corpo malato della nazione. La violenza, pro-

getto di un documentario a lungometraggio, nato da un'idea di Cesare Zavattini, seppure avviato nella lavorazione, per questioni produttive, fu interrotto e rimase incompiuto per sempre. Dai materiali girati germinò "Con il cuore fermo, Sicilia", mediometraggio destinato a sconvolgere gli intelletti più vividi, e si accaparrò i premi più importanti dei principali festival cinematografici europei: a partire dal Leone d'Oro a Venezia nel 1965 fino alla candidatura all'Oscar nel 1966. Uno straordinario prototipo di cinema-saggio (il primo, forse l'unico) sulla questione meridionale: un'inchiesta sociale sull'Isola, di quella parte più svantaggiata e desolata, dove le malefatte e le ingiustizie perpetrate dal potere politico e la condizione di miseria e di sopraffazione, sono antiche e inamovibili; dove il bisogno umano si nutre di violenza, solitudine e abbandono.



MOSTRA



Proponiamo una rassegna di scatti di Carlo E. Bevilacqua. Si tratta di immagini che denunciano lo sfruttamento dei migranti che lavorano la terra nel Salento e del reportage del viaggio che proprio nell'ambito delle attività preparatorie della Summer School 2013 è stato organizzato per riportare i ragazzini che tra gli anni cinquanta-settanta del secolo scorso migravano stagionalmente con le loro famiglie per coltivare il tabacco nel tarantino, nel metapontino, in Lucania.

Carlo Elmiro Bevilacqua è nato nel 1979; sin da giovanissimo frequenta e si forma nella bottega del padre Fernando. Nel 1998 si diploma al Liceo Sperimentale Artistico "F. Capece" di Maglie e inizia la sua attività professionale.

Espone individualmente:

874 Km - La Puglia del mare, Salone Internazionale della Nautica, Venezia, 2008.

La Fabbrica dell'Armonia, sul sito di Farm.

Festa di San Giorgio al Campo Nomadi, per il Dipartimento di Filosofia e Scienze Sociali, Lecce 2008.

La Pittura Sacra di Antonio Montefusco, per la Provincia di Lecce, 2008.

Le Panare, per l'Università Popolare della Musica e delle Arti, Spongano, 2006.

Albania/Albania 1990/2004 per il Festival del Cinema del Reale, Galatone, 2005.

Espone nelle mostre collettive (e nei rispettivi cataloghi) come:

Diversità Urbana, Concorso del Ministero delle Pari Opportunità, Roma, 2011.

Autoritratti. Artisti del Terzo Millennio, Galatina 2011.

Salviamo la Puglia, Italia Nostra Onlus Brindisi, 2010.

Acqua Obiettivo Comune, Lecce, 2010.

Migranti, per Regione Puglia, Lecce, Bari, Taranto, Brindisi, Foggia, Torino, 2010.

Civiltà dell'Ulivo e della Vite, il Salento Contemporaneo Fotografato, Erchie 2009.

Salvate Faro Palascia, Otranto 2007.

Scattidivini, il Vino per Immagini, Firenze, 2006.

Il Salento dei Non Luoghi, Spazi della Contemporaneità, Lecce, 2005.

Pubblica le sue immagini in:

Lecce Sacra Imago, Arcidiocesi di Lecce, Edizioni Milella, 2011.

PagineGialle - Lecce e provincia, 2011/2012.

PagineBianche - Bari e Provincia, 2011.

ReWater per Regione Puglia al World Water Forum, Istanbul, 2009.

La Verità e la Forma, Provincia di Lecce, Editrice Salentina, 2009.

Serrano, Microstorie, Ricordi, Sentimenti, Congedo Editore.

Salento - Architetture Antiche e Siti Archeologici, Edizioni Del Grifo, Lecce 2008

Salento di luce - Sensazione e Paesaggi del Salento Rurale, Gal Terre d'Arneo, per Bit Milano, 2008.

Attualmente collabora ai progetti della Movimento del Turismo del Vino, Farm, Tirsomedia, Why Com, e cura la rubrica L'Occhio per il trimestrale di cultura Amaltea On Line.

Dal 2006 fotografa per la *Notte della Taranta*, dal 2001 per *L'olio della Poesia*.

La mostra preparata per la Summer School di Arti performative e Community care è accompagnata da un catalogo contenente le immagini e una breve nota introduttiva di Ada Manfreda

STAFF

Le persone della Summer School edizione 2013

Direzione Scientifica

Salvatore Colazzo (www.salvatorecolazzo.it)

SALVATORE COLAZZO (1960), laureato in Filosofia. Già docente di ruolo alla Scuola di didattica della musica al Conservatorio di Musica "N. Piccinni" di Bari, attualmente è professore straordinario di Pedagogia Sperimentale all'Università del Salento, e preside della Facoltà di Scienze della formazione, Scienze politiche e sociali. Giornalista, sin da giovane è stato tra i principali animatori della scena culturale salentina. Oltre a monografie, saggi ed articoli, può vantare alcune opere creative, tra cui alcune produzioni per il teatro.

Coordinamento

Paolo Petrachi

Maria Grazia Celentano

Laboratorio di Teatro di comunità

Antonio Damasco

Ada Manfreda

Valentina Padovan

Luigi Mengoli

Salvatore Cotardo

Rocco De Santis

Laura Giannoccaro

Emanuele De Matteis

Mauro Marino

Comunicazione

Ada Manfreda

Stefania De Santis

Antonio Balestra

Marco Conoci

Alessandra De Rinaldis

Fabrizio Catalano

Luca Pasca

Segreteria

Fabrizio Cafaro

Donatella Maniglio

Lorenza Carrozzini

Il logo della Summer School è di *Luca Pasca*

*Si ringrazia la comunità di Carpigano Salentino (Le)
per la generosa ospitalità*







Summer School 2012: Lo spettacolo è terminato. Il pubblico commenta.

Le foto della Summer School 2012 sono di Carlo Elmiro Bevilacqua.

ARTI PERFORMATIVE COMMUNITY CARE & **mercho** summer school

La seconda edizione della Summer School di Arti performative e Community care di Carpignano Salentino è una iniziativa di:



Consiglio Didattico dei Corsi di studio di Area Pedagogica dell'Università del Salento



**AMBITO SOCIALE
TERRITORIALE
DI MARTANO**

Comune di Carpignano Salentino
Provincia di LECCE



Con il patrocinio di:



Provincia di Lecce



Comune di Nardò



Dipartimento di Storia, Società e Studi sull'Uomo



Cooperativa Sociale Ambisco



Associazione Agimi



Finito di stampare a Martano (Lecce) da Tipografia Chiriatti nell'agosto del 2013 per conto di Espéro s.r.l.